Direzione - Redazione - Ammin. Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No 236

Capodistria, Lunedi. 31 marzo 1952

5 Din. - 15 LIRE

La posizione del Governo della R.F.P.J. nei riguardi del problema di Trieste

# Nessuna decisione presa in sua assenza impegnare la Jugoslavia

Le dichiarazioni di Leo Mates, in merito alla conferenza di Londra - Gli interventi dei comp. Regent e Massarotto – "Abbasso il fascismo" è il grido di migliaia di dimostranti a Belgrado, Lubiana ed in altre città

BELGRADO - 29. L'assemblea popolare jugoslava ha continuato quest'oggi i suoi lavori. Stamane ha parlato il vice ministro degli esteni Leo Mates. Egli ha dedicato il suo discorso ai piu importanti problemi poliitici attuali della Jugoslavia ed ha affermato che i compiti principali della politica estera jugoslava rimangono sostanzialmente quelli del periodo immediatamente precedente. Tali compiti sono: la difesa dell'indipendenza del paese, il rafforzamento e l'estensione dei rapporti di amicizia con trutti quei paesi che desiderano la collaborazione con la Jugoslavia e l'attiva pantecipazione di questa all'ONU e agli altri organismi internazionali. Mates ha confermato poi che la Jugoslavia intende rimanere al di fuori di qualsiasi blocco e di qualisiasi patto regionale. Suo obiettivo rimane quello di rafforzare la propria posizione internazionale nel quadro e com i mezzi delle Nazioni Unite. Parlando del problema di Trieste il vice ministiro degli esteri Leo Mates ha sottolineato che il governo jugoslavo ritiene il plebiscito una delle possibili soluzioni, tuttavia non prima che si rimedi al danno arrecato alla Jugoslavia con la snazionalizzazione degli sloveni nel tenritorio di Trieste altuata per lunghi anni. La Jugoslavia ritiene inoltre che il problema di Trieste non possa essere risolito come previsito dal trattato di pace con l'Italia, porchè lo svilluppo degli avvenimenti ha dimostrato che tale soluzione è irreale. Riferendosi alla possibilità di nominare un governatoire neutrale, Mates ha detito che l'applicazione di una tale soluzione in pratica non potrebbe mantenersi poichè un territorio l'ibero costituito su questa base si spezzerebbe a causa delle controversie interne tra i due paesi vicini. La creazione del territorio libeno di Trieste è possibile soltan-

ito in base ad un accondo tra i due

nello spirito di tolleranza e di col-

laborazione degli italiani dei croalii

e degli sloveni viventi in questo

territorio. Mates ha ricordato quin-

di che la Jugoslavia ha proposto

più volte che tale problema venga

risolto tra l'Italia e la Jugoslavia

sulha base di un accordo. Olire a

ciò - ha conitimuato Mates - il

governo jugoslavo ha tenuto conto

anche dell'attività svolta in questo

campo dall'Unione Sovietica, la

quale si è adoperata e si adopera

paesi direttamente interessati,

tuttora per simultare a proprio van-taggio il problema del territorio li-del problema del Trieste, «Non dobbero di Trieste, tramite manovre diplomatiche e tramite le sue guinte colonne in Italia e a Trieste, tentando di appointare quainto più danno possibile alla Jugoslavia stessa ed ai suoi rapporti con gli altri paesi. Il vice ministro degli esteri jugoslavo ha sottolineato quindi che le ondate di calunnie e la campagna anti-jugoslava svolta in Italia a più riprese ed alla quale partecipa attivamente anche il Vaticano hanno reso più difficile il raggiungimento di qualisiasi accordo.

Panlando dei rapportii italo-jugoslavi, Leo Maltes ha rilevato che questo problema occupa una posizione speciale nell'attività di politica estera della Jugoslavia. Mates ha aggiunto che la soluzione del problema di Trieste contribuirebbe ad un miglioramento della collaborazione tra i due paesi e al mantenimento e al consolidamento della pace in questa parte del mondo. La soluzione di tale problema parallelamente alla soluzione di altri problemi riguardanti il trattato di pace italiano, creerebbe una situazione tale per cui il nostro governo polirebbe appoggiare senza riserve le aspirazioni dell'Italia a liberarsi dalle limitazioni di quelle clausole del trattato di pace che la pongono in una posizione di ineguaglianza con gli altri paesi.

Dopo il suo discorso, il vice mini-stro Leo Mates, su richiesta del deputato Cošič, ha dichiarato che la Jugoslavia non è stata consultata preventivamente circa la convocazione della conferenza che si terrà a Londra sulla questione di Trieste. Egli ha aggiunto che considerate le circostanze della convocazione e la composizione della conferenza è chiaro che nessuna decisione che nel corso di essa potrà essere presa potrà impegnare o avere forza di impegno per la Jugoslavia, nè potrà influire sulla posizione del governo jugoslavo in merito alla questione del territorio di neppure sui diritti che la Jugoslavia ha in base al trattato di pace italiano.

La dichiarazione di Mates è stata accolta dall'unanime applauso della assemblea.

Nella discussione che è seguita al discorso del vice ministro degli eisteri Leo Maites, ha preso la parola anche il deputato popolare e ministro della repubblica slovena Ivan Regent. Egli ha sottolineato che la Jugoslavia deve assumere

del problema di Trieste. «Non dobbiamo dimenticare mai - ha detto Regent -- come sono stati trattati par decenni gli sloveni ed i croati residenti in territorio italiano e come vengono traditati anche oggi». Panlando del processo che si stà svolgendo a Lucca a carico di 52 ex partigiani italiani, il deputato popolare sloveno ha detto: «Dobbiamo levare la nostra voce in difesa degli ex combattenti italiani. Ciò debbono fare non solitanto gli ex combattenti jugoslavi, ma tutto il nostro paese poichè questi sono i migliori figli del popolo italiano, i quali hanno dimostrato di essere pronti a dare la propria vita per la libertà del loro popolo. Questo processo rappresenta un atto vergognoso per l'Italia. Riferendosi quindi alla convolcazione della conferenza di Londra italo-anglo-americana e alla ventilata panteripazione dell'Italia all'amministrazione della zona «A» del territorio di Trieste, Ivan Regent ha rilevato che tale conferenza non dovrebbe avere luogo senza la partecipazione della Jugoslavia. Il deputato sloveno ha dichiarato infine che la Jugoslavia deve assumere un atteggia-

manto enengico nei confronti dell'I-

stalia. «I dinigenti italiani e tutti coloro che somo comtrari ad un accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per la soluzione del problema di Trieste — egli ha aggiunto — debbono comprendere che i popoli jugoslavi sono popoli liberi che non temono allouna dimostrazione e che essi lotteranno con tutte le proprie forze per difendere la propria libertà ed indipendenza».

In seguito ha parlato il deputato di nazionalità italiana Giusto Massarcuto. Egli, che panlava in lingua italiana, ha affermato che quello che stà avvenendo attualmente in Italia è il risultato di un processo che nella vicina penisola si va sviluppando già da qualche tempo. E' sviluppo del fascismo. L'Italia di De Gasperi — ha aggiunto il compagno Massarctto — segue oggi, la stessa politica che seguiva Mussolini. Oggi non esiste più l'asse Roma-Berlino. Quest'asse è stato prolungato da Roma a Mosca. Esse hanno gli stessi scopi imperialistici. L'Italia di De Gasperi tende a sfrutture le difficoltà della Jugoslavia nella difesa della libertà e dell'indipendenza di questa. L'Italia tende a fare di Trieste una nuova Danzica e degli italiani di Trieste ciò che furono a suo tempo gli abi-

«Solo passando sugli italiani che vivomo in Jugoslavia - ha concluso il compagno Massarotto - l'Itadia di oggi potrebbe realizzare i propri scopi imperialistici».

Per le vie di Belgrado, si sono svolte sabato grandi manifestazioni contro la campagna fascista e irredentista anti-jugoslava a Trieste e in Italia. I dimostranti recavano grandi cartelli nei quali era scritto: «Abbasso i fascisti» e «Il nostr» non diamo e l'altrui non vogliamo». Nella piazza Slavia della città si è tenuto un grande comizio di protesta con la partecipazione di enormi masse di popolo. Dal comizio è stata inviata al governo una risoluzione nella quale tra l'altro si afferma che il problema di Trieste non può essere risolto senza la Jugoslavia che ha liberato questa città. Nella risoduzione è detto anche cne qualsiasi soluzione del problema senza la Jugoslavia sarebbe contro

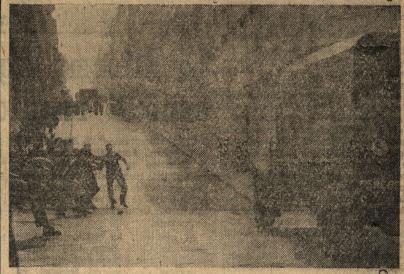
Le dimostrazioni sono state iniziate da gruppi di studenti ai quali si è unita la popolazione. Lunghe colonne di dimostranti hanno sfilato lungo le vie impedendo il traf-

(Continua in IV. pagina)

# Legami spirituali



Fra gli imputati al processo di Capodistria



.. e la teppaglia fascista, che qui vediamo in azione in una via di Trieste contro un camion inglese

I veri colpevoli, i registi che tirano le fila, sono i vari Santin, Bartoli, Giubelli, Palutan, ecc. agenti dell'imperialismo italiano.

# RISULTATI POCO CHIARI di manovre poco pulite

Chi ricorda la speculazione elettorale che la democrazia cristiana fece su quell'attestato di benemeronza rilasciato dai governi delle tre grandi potenze occidentali a De Gasperi che fu la nota dichiarazione tripartita dell 20 marzo 1948, non si menaviglierà se nei prossimi giorni alassisterà in Italia allo spettacolo poco edificante e poco dignitoso dello sfruttamento a fondo e della volga-

A del territorio triestino una più stretta collaborazione tra di floro e con le autorità docali.

Indipendentemente dalla speculazio ne elettorale che sarà organizzata su questo comunicato e sui risultati delle conversazioni tripantite che dovrebbero iniziare entro questa settimana nella capitale britannica, è difficile stabilire sin d'ora quale sia l'effettivo valore del documento e prevedere in che cosa consisteranno i provved menti a cui un esso si accenna. La stampa filo-governativa italiano ci dà delle anticipazioni. La maggion parte dei giornali sono infatti concordi nell'affermare che da più stretta collaborazione» si realizzera in definitiva mella partecipazione dell'Italia all'amministrazione civile e militare della zona anglo-americana

rizzazione a scopo elettorale del co-

municato diramato giovedi scorso con-

bemiporanieamiente a Londra, a Roma

e a Washington. In esso è detto che

i governi dei tre paesi hamno deciso

di esaminare in comune i provvedi-

menti atti a raggiungere nella zona

del territorio. Il comunicato tripartito, insieme all'estensione alla zona A del 'DLT delanti-democratica legge elettorale gli apparentamenti vigente in Italia e alla disposizione del GMA che fa coincidere le elezioni amministrative Trieste con quelle dell'Italia centro-meridionale, rappresenta il risultato delle pressioni diplomatiche esercitate dal governo di Roma sui governi britannico ed americano sin dalla stessa sera del 20 marzio scorso, subito dopo gli incidenti provocati a Trieste dalle squadre fasciste degli irredentisti. E' però chiaro che in quanto risultati di una forte pressione alla quale non è estraneo l'elemento tipicamente ricattatorio circa la posizione di Roma nell'alleanza atlantica, il comunicato tripartito e le concessioni in materia eletorale a Trieste, hanno tutto il sapore di un predotto artificioso, niente affatto spontaneo, diremmo quasi campito alle cancellerie di Londra e di Washington. Queste non hanno seputo o po-

lantiche di Roma. Comunque, indipendentemente dal valore effettivo del comunicato tripartito, ci sono nella questione alcu-

tuto sottrarsi alle pressioni di De Ga-

speri per le facilmente immaginabili

argomentazioni elettoralistiche e at-

ni punti fermi ben chiari. 1) Una riforma dell'amministrazione della zona A, del genere di quella sostemuta dalla stampa filo-governativa italiana, costituirebbe un sostanziale mutamento delle clausole del trattato di pace e quindi non può essere effettuata senza una preventiva consultazione e relativa adesione dei paesi che sono direttamente interessati alla questione di Trieste, Tra questii in primo luogo la Jugoslavia. Anche nel caso di sole consultazioni si deve tener conto dell'atteggiamento jugoslavo. In caso contrario qualunque riforma rappresenterebbe un atto

2) Il governo italiano non vuole risolvere il problema di Trieste sulla base di un accordo con la Jugosiavia. Malgrado le apocrite dichiarazioni di De Gasperi, la gazzarra irredentista degli ultimi giorni e l'atteggiamento ufficiale italiano nel riguardi dell'ultima proposta jugoslava hanno crealo una situazione particolarmente difficile. Il governo italiano, invece di prendere in seria considerazione la proposta del Maresciallo Tito e limitare in problema ai due paesi interessati, ha preferito rivolgersi agli occidentali per rivendicare diritti che non ha e che nessuno, nemmeno Londra e Washington, prijranno fargli

3) Le manifestazioni dei giorni scorsi hanno dimostrato in modo preoccupante che il fascismo in Italia è in piena ripresa. Il governo di Roma non ha avuto alcuno scrupolo a mettere in movimento quelle forze dell'antidemocrazia la cui prima caratteristica è il nazional-sciovinismo più sfrenato e irresponsabile. Csi si è giunti sino al punto che il Partito Nazionalista Italiano può dichiarare con la massima disinvoltura che esistono del battaglioni speciali per la liberazione di Trieste e dell'Istria. E' il caso di domandarsi seriamente dove si vuole arrivare! Si comprende a Roma e a

Dinanzi al Tribunale Militare dell'A.P.J. gli spioni del CLN

# Pedine nel gioco

Il processo, celebratosi nel ridotto del «Ristori», non ha fatto altro suo ufficio alla sede del CLN, o a in Contrada del Corso, alla quale che confermare una nostra intima convinzione: il C. L. N. non è una orga- casa del Fragiacomo in Via Besenghi partecipò amche il terzo accusato Denizzazione sociale, come vorrebbe far credere ai gonzi della nostra zona; n. 32, nella Trabtoria «Alla Luna» o è un'organizzazione spionistica in primo luogo e poi, a una buona spanna, nell'Osteria «al Granzo». Dal maggio un'drganizzazione sciovinista e fascista che ha per scopo di impedire l'attua- 1950 sino al 1952 gli stessi dati Luzione delle disposizioni derivanti dal Trattato di pace.

Lo confermano le deposizioni di Lugnani, di Benedetti, di Degrassi, di Chierego, di Dapretto e della Petener, lo conferma l'atto d'accusa del maggiore Crnošija. E dietro al CLN, dietro le sei sedie degli imputati, appaiono ben visibili i tentacoli di Roma, la continuazione di una politica imperialista tradizionale, iniziatasi con Crispi, potenziata al massimo vertice da Mussolini e risorgente allo stesso diapason con De Gasperi.

L'attività sovversiva dei sei imputa- duciario del CLN per Pirano. Cominti - afferma l'atto di accusa data an- cia a chiedergli informazioni di cacora dal 1947. Nel gennaio 1947, su rattere militare, politico-amministraproposta dei membri del CLN Boc- tivo ed economico. Lugnani comunicassin Giorgio e Contento Ugo, il pre- ca verbalmente i dati che gli vengosidente del CLN Fragiacomo dott. Ri- no richiesti nelle venti e più riunionaldo nomina l'imputato Lugnani a fi- ni, avute assieme a Fnagiacomo o nel gnani li fornisce ad Apollonio Rino e Day 1947 l'accusato Lugnani parte-

cipa quasi ogni due mesi alle riunioni che si teneviano nella sede del CLN a Trieste e nelle quali riferiva sulla situazione esistente a Pirano. In tali riunioni veniva deciso di ritardare il pagamento delle imposte e il cambio delle Mlire, di boicottare tutte le disposizioni delle autorità nella Jugozona. Venivano date istruzioni precise per conducre la rimanente attività Oltre a ciò. Lugnani ha attirato nel-

la propria rete i coimputati Chierego Dino e Dapretto Silvano. Per il proprio lavoro riceveva 6.000 lire a

L'accusato Benedetti Tarcisio ha sfruttato la propria posizione di segretario del Ginnasio di Pirano prima e di insegnante dello stesso Istituto pol, per fornire a Vascotto Recluso, funzionario deg CLN, col quale era in collegamento dal 1948, informazioni di carattera economico, ma sopratutto dati inerenti alle scuole. Tali informazioni venivano comunicate verbalmente in una quindicina di incontri avuti dall'accusato con il Vascotto Inoltre a più riprese pico piò sul proprio quaderno e in modo solo a lui comprensibile, i dati inementi il gilnnasio di Pirano e sull'argomento compilò a Trieste delle relazioni ampie e dettagliate che conscgnò 21 Vascotto e questi al governo di una potenza straniera.

Benchè funzionario statale della Zona Jugoslava del TLT, pantecipò a una riunione illegale tenutasi nella sede del Partito Liberale di Trieste

grassi dott. Amatore.

Quest'ultimo entra in rapporti con in suo collega e funzionario del CLN, Ponis dott. Pietro dopo la fuga di questi dalla Zona B. A Ponis forn sce dati di carattere militare e riguardanti tutti i settori di attività della Zona B. e il Ponis lo r" ide edotto che questi dati servono al governo di una potenza straniera. Gli accusati Dapretto Silvano e

Chierego Dino vengeno messi dal Lugnani in collegamento con Apollonio Rino e sia a questo che a Lugnami stesso forniscono dati di natura economica e li mettono al corrente sul contenuto delle varie circolari di natura riservata.

Petener Silvana è lei stessa che va in cerca del cosidetto «sussidio». Più volte le viene rifiiutato perchè collabora con le autorità della Jugozona. Lo riceve non appena cessa questa collaborazione e quando accetta di fornire a Vascotto Recluso le informasioni da lui richieste.

L'accusato Lugmani inizia la sua deposizione giustificando la propria attività col fatto che i suoi cugini Loccarsin Giorgio, funzionario del CLN e Fragiacomo dott. Rinaldo, presidente del CLN lo avevano assicurato che la sua funzione sarebbe consistita esclusivamente nel dare le informazioni sulla situazione economica e appartenenza politica delle persone che al CLN chiedevano un sussidio e nel dane le conferme sulla cittadinanza di quelle persone che da Pirano emigravano a Trieste. Comprese di essere caduto in un tranello non appena Fragiacomo e specialmente Apollonio iniziarono e chiedergli informazioni di natura più confidenziale e specialmente quelle di carattere militare, ma ormai era troppo tardi per potersi ri-

le sedute del CPC di Pirano.

Pres .: - Vi la detto Fragiacomo L'acc.: - Si, al Govenno Italiano,

contetti tra il CLN e la Missione con-

L'acc.: - Sapevo che la Missione Comsolare Italiama inviava al CLN tutte le domande dei residenti nella Zona B per la concessione del lasciapassame per l'Italia. Questi lasciapassane venivamo rilasciati solo verso approvazione dai CLN che chiedeva pre-

Quanto alle direttive sull'attività sovversiva, l'accusato afferma di averle ricevute, ma di non averle mai attuate. E' del parere che il CLN sia un'istituzione a carattere prevalente-

le. Narra che nell'affare è stato immischiato dal maestro Venturini Adriano che gli aveva detto di poter ritirare del denaro alla sede del CLN Trieste. Accettò questo denaro considerandolo un aiuto del Governo (Continua in II. pagina)

# Impedire il risorgere del fascismo!

#### chiedono i nostri combattenti, lavoratori, cooperatori e la popolazione tutta da quella fascista e come essa minaczioni ad altrettanti combattenti del-A CAPODISTRIA

Venerdi scorso ha avuto luogo nella palestra dittadina di Capodistria un'imponente manifestazione di protesta contro de recentii dimostrazioni fasciste di Trieste e d'Italia, dirette contro la Jugoslavia socialista ed il

nostro circondario. Ai manifestantii, circa 3000, combattentij e popolo, ha parlato il compagno Abram Manio, il quale tra l'alha detto: «I fascisti e gli irredentisti debbono sapere che essi non hanno diritto alcuno di chiedere ciò che è e rimane nostro. Nello stesso tempo dobbiamo dire anche agli alleath, che essi hanno il dovere di regolare i conti con tutti coloro che desiderano creare oggi come già una volta, un'altra Monaco. Gli imperialisii italiani sbagliano quando pensano d'intimorirci con le loro dimostrazioni. Essi debbono sanere ancho che il nostro popolo non permetterà mal ad alcuno di barattare con la nostra terra. Oda la nostra protesta anche il proletariato triestino che per lunghi anni ha lottato assieme a noi per i propri diritti. Alzi anch'egli la voce e difenda i suoi diritti; non permetta il risorgere del fascismo,n

I presenti hanno approvato quindi una mozione da inviarsi alla Federazione mondiale dei combattenti a Parigi nella quale, dopo aver sottolineato come Trieste viva oggi l'atmosfera degli anni 1920-21-22, epoca in cui scrse il fascismo e dopo aven stigmatizzato l'opera dei caporioni irredentisti, da Santin a Vidali, così è detto: «Vi sarà noto che il Territorio di Trieste giace su territorio einicamente jugoslavo e che il compagno Tito ha posto sempre come base della poestera della R. P. F. J. principio anon vogliamo l'a'trui -

non cediamo il nostron come vi sara noto anche che la Jugoslavia socialis'a cerca con la mass'ma comprensione una soluzione del problema di Trieste nell'interesse del due statt, mentre il Governo italiano respinge sistematicamiente logni accordo. In cambio di ciò organizza una campagna incontrollata, irredentista e nemica della Nuova Jugoslavia. Questa ostilità dimostra come l'Italia repubblicana di oggi non è affatto diversa

ci seriamente i principi e le conquiste democratiche per le quali abbiamo lotiato e tanto sacrificato. E' nostro dovere di richiamare l'attenzione della FIDAC sul pericolo proveniente dal fatto che l'Italia sta divenendo già ner la seconda volta in trenta anni portatrice ed organizzatrice del fascismo in Europa.»

Concludendo, ha mozione invita la Federazione Mondiale dei combattenti a mettere sull'avviso tutti i suoi membri sul pericolo che rappresenta per la pace il fascismo italiano per impedire il risorgere del fascismo ed annientarlo già alle sue prime manifestazioni.

Dopo la manifestazione, i combattenti ed il popolo di Capodistria hanno sfilato in corteo per le vie della città al canto degli inni di lotta.

### A BUIE

Sempre venerdi, in serata, centimaila di combattenti sono scessi sulle vie per protestare contro la campagna vergognosa condolta a Trieste ed in Italia contro il nostro paese socialista. Ai combattenti si unita una massa di popolo che ha gremito la piazza Tito, dopodiche un lungo cortieo ha pencerso dimostrativamente le vie principali della cittadina. Più tandi nella Casa del Cooperatore si e svolto un comizio durante il quale hamno preso la parola i compagni Vok Antonio, Me-

dica Erminio e Bonsitti Romano. I partecipanti, hanno approvato 'invio di una mozione di pr alla Federazione Mondiale dei Combattenti a Parigi mella quale, dopo aver ricordato il comunibuto dato combattenti del distretto di Buie nella Lotta di Liberazione Nazicmale a fiamco dei popoli jugoslavi e dopo aver condannato le manifestazioni fesciste di Trieste e d'Italia, così è delito: «Ne abbiamo abbastanza dei discorsi dei vari fascisti sul tipo del vescovo Santin e degli esponenti del C. L. N., che mettono soltanto pali fra le ruote per impedire lo stabilimento di buoni rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia socialista. Anche il ministro della difesa italiano, Pacciardi sappia che noi abbiamo già cacciato :

e che saremo pronti a cacciarli ancora, se ciò sarà necessario.» Ed ancora: «Noi abbiamo combattuto per la libertà e non permetteremo mai a nessuno di mettere più piede sula nostra terra per toglierci tuttociò che abbiamo conquistato a prezzo di sangue. Noi edifichiamo in pace il socialismo. Il fascista Santin ed i suoi simili, assieme ai governo di De Gasperi ci lascino in

### A PIRANO

Sabato alle 17 ha avuto lungo nella sala del CPC di Pireno la cerimonia della consegna di 4 decora-

la Lolita di Liberazione Nazionale. A nome dell'APJ il magg. Padovan Prospero hia iconisegnialto le decorazioni. Alla cerimonia hanno assistito i combattenti di Pirano, i rappresentanti delle organizzazioni di massa e molti cilitadini.

Il comp. Tomasin Plinio ha portato ai presenti il saluto del Comitato Cittadino del P. C. ricordando nel suo discorso gli eroismi della lotta ed i merliti deli combattenti che hanno contribuito, nelle file dell'APJ, alla liberazione delle nostre terre dall'oppressione fascista.

Parlando sugli incidenti provoceti (Continua in IV. pagina)

### DAL PLENUM DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI

## Gli speculatori della politica in Italia non hanno il diritto di parlare a nostro nome

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria nella sua riunione allargata, teinuta al Circolo Italiano di Cultura di Capodistria, ha esaminato la posizione dell'Unione nei confronti della menzognera campagna scicivinista infuriante in Italia e a Thische compro la Zona B e nei confronti dei recenti sviluppi della situazione politica.

Dopo un altento esame e vari interventi dei parlecipanti, è stata approvala la seguente mozione: All'Assemblea Popolare della

Repubblica Popolare Federativa Jugoslava Belgrado.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, presi in esame gli ultimi avvenimenti in relazione ella questione di Trieste, interprete dei sentimenti deali italiani del Circondario Istriano, riassume nei seguenti punti il proprio atteggiamento nei confronti della questione stessa.

1. Le circonstanze in cui le manifestazioni irredentiste dei giorni scorsi a Trieste ed in Italia si sono

svolte, le caratteristiche essenziali di tali manifestazioni, le formazioni politiche che le hanno direttamente organizzate, documentano il loro carattere nettamente antidemocratico e fascista. Tali manifestazioni hanno accompagnato la scorretta azione diplomaticha svolta dal Governo italiano ed avevano quindi il compito preciso di provocare e sostenere la pressione ricattatoria che Roma ha esercitato sulle potenze alle quali si è rivolta per veder soddisfatte le proprie pretese imperialistiche, sfruttando la particolare congiuntura politica, la cui caratteristica principale è invece l'esigenza della difesa della pace.

2. E' quindi chiaro che ai governanti di Roma va fatta risalire la diretta responsabilità delle manifestazioni fasciste. Da ciò conseque logicamente che le recenti preoccupanti manifestazioni di risorgente fascismo e di sviluppo di tutte le forze dell'antidemocrazia sono la consequenza della politica imperialista seguita dal Governo Italiano.

3. Dinanzi a queste manifestazioni neofasciste che coinvolgono la

responsabilità del Governo italiano, noi non solo protestiamo indignati come democratici italiani, ma nello stesso tempo confermiamo la nostra ferma volontà di proseguire nel cammino iniziato verso l'edificazione di una società veramente democratica e verso un migliore avvenire insieme a tutti i popoli jugoslavi. Confermiamo ciò anche per le realizzazioni già conseguite per tutti i diritti di completa equaglianza con le altre nazionalità qui conviventi di cui godiamo e che ci garantiscono una democrazia del tutto superiore a quella presunta esistente nella penisola ed alla quale si appella continuamente il Governo di Roma. La realtà delle nostre realizzazioni socialiste e dei nostri diritti non può essere intaccata in alcun modo dalla ignobile campagna di calunnie condotta insieme dalla borghesia reazionaria e dai cominfomisti. 4. Tutti coloro che in Italia spe-

culano sugli italiani del circondario dell'Istria per giustificare le loro richieste imperialiste, non hanno

(Continua in II. pagina)

- Quali sono le informazioni a voi chieste da Fragicomo e da Apollonio -? chiede il presidente del Tribunaje magg. Jandič. L'acc.: - Se a Pirano vi fessero truppe, la situazione numerica della difesa popolare e una serie di dati riguandanti il campo economico. Rendevo inoltre edotto Fragiacomo del contenuto dei verbali del-

dove inviava questi dati? oppure al deputato democristiano Bar-

Pres .: - Vi ha detto qualcosa sui solare italiana a Trieste? -

ventivamente il nostro parere.

mente spionistico. Benedetti Tarcisio si sente colpevo-

(Continua in IV. pagina)

# L'ITALIA DI IERI E DI OGGI

metrici di carta, oltre punta Grossa e olitre l'Isonizo, le campaigna che vorrebbe presentare la vita pacifica di lavoro nella Zona B come un infenno dove la viba umana non è possibile. E tanto clamore di raino gracchitanti si leva per non far udire i damanti delle propria genti soffocate dal tallone di ferro del loro sfruttamento. Ma nella memoria della nostira popolazione risuoneno ancora i ricordi del paradiso fascista, quello stesso lin nome del quale eggi levano i loro tentaccili verso la nostra libentà, verso i frutti della nostra lotta e del nostro lavoro.

Fira noi non manca chi conosca il loro paradiso di oggi e che ricorda quello di ieri. Sentiamo dalla loro voice quello che dicono.

Toh! guarda! — e dal portafoglio nero, Plaino Aldo estrae quattro fogli di carta ricevuti insieme alle decorazioni alcuni giorni fa. - Di qua ricevo le decorazioni per la mia attività di combattente partigiano, mentre di là a Lucca, nello stesso momento e per lo stesso motivo, un pubblico accusatore chiede per me trent'anni di patria galera. Con mio fratello fu lo stesso. Dovette fuggire in Francia ancora prima della guerra perchè antifascista. La volpe cambia il pelo, ma non il vizio. Dal fratello appresi il primo abbaco marxista, il resto me lo fece comprendere la vita. Il 9 settembre 1943 la partenza dalla natia Udine per ilbattaglione partigiano «Mazzini» sul Collio fu un passo normale. Combattemmo in comunità coi fratelli sloveni contro il nazifascismo ed i suoi servi. Per questo ora i miei compagni siedono sul banco degli imputati a Lucca Si fa il processo al movimento partigiano in Italia. Si perseguitano i vari combattenti contro il fascismo. Questa è la realtà italiana d'oggi. --L'Italia l'abbiamo provata -

afferma Fonda Angelo di Portorose e se conoscete quel proverbio che due volte non se la fa in convento, comprenderete i nostri desideri. Portorose è stata costruita dal suo retroterra durante l'Austria, l'Italia ci ha fatto solo la strada e l'acquedotto, ma a che servivano? Fino al 1926 ci fu ancora qualche turista, italiano per di più, che veniva a curiosare nelle terre «liberate», ma poi incominciò il vuoto sino a che nel 1930 si ebbe la chiusura degli alberghi che durò tre-

do furono riaparti la popolazione non ci poteva mettere il naso: erano per i signori. Molti abitanti di Portorose videro l'interno del Palace Hotel solo dopo la liberazione. Quanto alla loro libertà la si vede dalla chiusura che fecero ancora nel 1922 della scuola slovena a S. Lucia e più tardi del circolo socia-

Seduto fra altissime pile di libri, Borisi Giuseppe, noto antifascista di Capodistria, più che raccontare, mostra la sua vita sotto il venticinquennio fascista: «Guardate - e sul tavolo si nota alcune pergamene

questi disegni io ero costretto a guadagnarmi il pane sotto il fascismo. Per me che non ero iscritto al fascio, mai è esistita un'occupazione. Una vita degna d'uomo io l'ho conosciuta solo quando ho conosciuto Tito e il suo regime.»

Nel nostro notes si allineano ancora racconti di operai e di contadini di ogni cittadina del circondario. Dietro ai loro nomi rivediamo gli occhi velati di tristezza e di furore per un fatto vivo nel loro ricordo e che porta solo un nome: l'Italia degli sfruttatori qual'è anche quella di oggi.

# SI AVVICINA LA "FESTA DEI LAVORATORI"

# VISTA DALLA NOSTRA GENTE La preparazione nell'emulazione socialista

## I programmi di massima del Comitato di Coordinamento

E' ormai tradizione della nostra popolazione llavoratrice di festeggiare questa data con particolare solennità e a tale scopo g'i anni passati somo shati caratterizzati da una febbrile preparazione affinchè il I. Maggio avesse la sua degna

Tale imadizione deve essere continuata anche quest'anno dando alta nostra festa una solemnità ancor maggiore degli altri anni. Il comitato di coordinamento dei festeggiamenti ha elaborato per tale ricorrenza il seguente programma di

1. Dal 20 al 27 aprile: abbelimento, archi di trionfo, frasi

e scritte, ecc. 2. All 26 aprille: vigilia dell'anniversario dell'O. F. e contemporaneamente inizio della settimana della cultura slovena — Accademie solenni e manifesta-

zioni culturali. 3. Al 30 aprile: Fuochi sulle col-

line del distretto e fuochi artificiali nej punti più in vista. 4. Al 30 aprile: Filaccolate in tutti i centri, specialmente nelle

5. Al 30 aprille: Accademie solemni e riunioni di massa in tutto il distretto in onore al I. Mag-

6. I. Maggio: a) Al matitino sweglia con le bande le sirene, ecc. alle

b) Nel pomeriggio ed al mattino manifestazioni politiche, meeting, saggi ginnici,

c) Alla sera divertimenti popollari ed altro. 7. 2. Maggio: Competizioni spor-

tive, aeromodellistiche, corso e

8. 8. Maggio: Meeting aereo, competizioni sportive e ginniche,

La preparazione per il I. Maggio non dovrà essere naturalmente indirizzata solo all'attuazione di questo programma. Se vogliamo dare anche al I. Maggio di quest'anno il suo significato socialista, la sua celebrazione deve essere accompagnata da villtorie conseguite in tutti i campi della nostra vita sociale ed economica, vittorie che otterremo com l'emulazione socialista nel segno della quale dovrebbero svolgensi tutti i preparativi per il I. Maggio, particolarmente in quei campi dove si nota ora una stasi, come in quello della attività educatilva e pollitico-ideologica delle filiali sindacali.

### La cooperativa di Pobeghi

I cooperatori di Cesari - Pobeghi hanno tenuto la loro assemblea genenale per tirare le somme sui risultati ottemuti nel decorso anno. In base alla relazione si è potuto considerare che l'utile netto, ricavato dalla vendita dei prodotti, ammenta a 4,080.000 din.

E' questo il frutto di un'esemplane altività le cui tradizioni si ricollegano al lontano 1897, quando a

Pobeghi sorgeva la prima organizzazione cooperativastica, una «società di consumo» che, alla sua costituzione, contava già un'ottanta di soci. Nel 1906 i soci, aumentati di numeiro, costruirono a proprie spese un edificio quale centro economico del villaggio, nel quale vennero sistemati un negozio, una trattoria ed una sala di ritrovo e che permisse loro di resistere alle scosse dell fascismo. Ciò comportò indubbiamente delle grandi spese, cui tuttim i membri della «società di consumc» si sobborcarono con coscienza.

In base a tale esperienza ed in reflazione all'ammontare troppo modesto della quoita sociale nelle nostre cooperative, che abbisognano di capitale liquido di una centa entità per la loro gestione ed il buon funzionamento, i cooperatori tutti hanno deciso di elevare l'aituale quota sociale da 150 a 1,000 dinari.

Esaminando le prospettive per l'attività futura, essi hanno deciso di stanziare, dall'utile netto generale, 800.000 dim. per vari fondi d'acquisto dei mezzi di produzione e di attrezzi.

La necemble assemblea è la seconda in ordine di tempo dalla sua costituzione. Dopo due anni di attività, la cooperativa possiede oggi 25 capi di bestiame, un trattore ed un camion, mentre la giornata lavorativa per ogni membro raggiunge 355 dim. giornaltieri, senza tener comito del fatto che ognuno di essi percepisce 46 buoni di stimolazione, con i quali può acquistare le merci con il 65% di scombo sul prezzo.

Tali risultati sono stati raggiunti per merito, oltre che dell'instancabile lavoro di ogni singolo cooperatore, anche e sopratutto della buona organizzazione del lavoro praticato e dei seni criteri economici con cui si indirizza la produzione.

La lotta per la socializzazione della campagna, è divenuta la ragion di vita dei cooperatori di Cesari e Pobeghi. Essi somo oggi, come nel passato, nelle prime file per lo sviluppo del cooperativismo agricolo, il che equivale allo sviluppo della nostra difficazione socialista

nistici del Circondario sono all'ope

## ·Il comizio degli ex-coloni e cooperatori a Bertocchi

# La Riforma Agraria e l'espropriazione degli sfruttatori sono il risultato della lotta del popolo lavoratore

sari, Pobegi, Semedella, Ancarano e S. Canziano si sono riuniti sabato scorso nella sala della nuova Casa Cooperativistica di Bertoki per celebrare il quinto anniversario della realizzazione della Riiforma Agraria nel

Ai convenuti ha parlato il presidente del CPCI, comp. Julij Beltram il cui discorso è stato frequentemente interrotto da fragorosi applausi ed enutusiastiche ovazioni al compagno Tito ed al PCJ nonchè da espressioni di riprovazione per le dimostrazioni fasciste a Trieste ed in Italia.

«Cinque anni sono trascorsi — ha detto il comp. Beltram - da quando voi ex coloni e mezzadri lavorate, padroni della terra a voi data dal Potere popolare con la Riforma Agraria. Questa terra è stata tolta ai latifondisti e restituita ai legittimi eredi di coloro che l'avevano perduta in seguito alla snazionalizzazione. La restituzione della terra ai suoi legittimi proprietari rappresenta senza dubbio, accanto ai Consigli degli operai, l'atto più rivoluzionario del potere popolare dopo la guerra. Tale atto però e possibile soltanto laddove i lavoratori sono divenuti essi stessi i padroni. Ciò è avvenuto nel nostro circondario e, in tutta la Jugoslavia.

la realizzazione della Riforma Agraria e l'esproprio dagli sfruttatori sono il risultato della lotta e dei grandi sacrifici del nostro popolo lavoratore e degli altri popoli della Jugo-

L'Italia che, con il Patto di Londra, si è impossessata in maniera subdola di questo pezzo di terna si pose a perseguitare sistematicamente ed a espropriare i contadini proprietari sloveni per dar posto ai grandi proprietari con il duplice scopo: di naggiungere i maggiori successi nella sua politica snazionalizzatrice e di aumentare il numero deglii sfruttati, privati di ogni diritto. I capitalisti italiani hanno sfruttato anche gli immigratii italiani, i coloni, poichè è noto che lo sfruttatore non tiene in nessun conto la nazionalità cui lo sfruttato appartiene. A lui interessa soltanto il maggiore possibile profitto.»

Proseguendo, il comp. Beltram ha citato alcumi documenti originali dell'epoca fascista, che parlano chiaramente degli scopi perseguiti dalla politica italiana in queste terre, gettare cioè quanti contadini più possibile in una situazione economica di dipendenza per distruggerli economica-

"Soltanto nel 1933 — ha detto il

# Il C.L.N. è un'organizzazione spionistica

(Continua dalla I. pagina) Italiano ai maestri italiani della zona B, benichè fosse stato avvertito di tenere segreta tale percezione.

Nell'interrogatorio riconosce esatte le indicazioni dell'atto d'accusa sui dati da lui trasmessi, sia verbalmente che per iscritto. Precisa che venivano da lui comunicati e consegnali a Vascotto Recluso segretario del E.I.S.E. (Ente Italiano Scucle all'Estero).

Richiesto sulle cause che lo avevano indotto a partecipare alla riunionel gennaio del 1951, spiega che volevia icitenere idelle raccomandazioni per un concorso e a tale scopo s'era recato a questa riuonine.

Pres.: - Chi ha presenziato a que-

Imp : - Il professor Furiani, pres'idente dell'EISE, ci presentò il dott. Giubelli rappresentante del Ministero dell'educazione italiana -Pres.: - Che copa vi ha detto Giu-

Imp.: - Ci ha elegiato per il nostro lavoro. Inoltre ci ha invitati a non collaborare con le autorità della

Jugozona nel campo culturale. -Pres.: - Voi avete precedentemente dichiarato di supporre che uno dei motivi per i quali venivano dati i cosidetti sussidi alla quasi totalità dei maestri italiani era di elevare il prestigio della cultura italiana di questa zona. Che cosa pensate; chi ostacola lo sviluppo della cultura italiana in questo territorio, il CLN e il Governo italiano con simili inviti, op-

#### All Esecutivo dell'Unione degli Italiani

(Continua dalla I. pagina) alcun diritto di parlare in nome nostro. L'esigenza patriottarda, che essi hanno posto alla base della campagna imperialista, non ha nulla in comune nè con le aspirazioni della maggioranza della popolazione di Trieste, nè tantomeno con le aspirazioni della popolazione italiana del Circondario dell'Istria, ch\* ricorda ancora gli orrori dell'occupazione fascista e delle persecuzioni contro tutti i democratici e che oggi, dopo la lotta combattuta in comune con i popoli jugoslavi, è impegnata nella difficile opera d' edificazione d'una società nuova, mentre in Italia si avvertono i sintomi più significativi del risorgere del fascismo.

5. Tutto quanto abbiamo sopra esposto è alla base del nostro atteggiamento di completo appoggio alla prospettiva della soluzione della questione di Trieste indicata dalla Jugoslavia, in armonia coi principi della salvaguardia della pace e dello stabilimento di buoni rapporti tra i popoli. Noi protestiamo contre i tentativi di soluzione unilaterale del Governo italiano e consideriamo deplorevole l'appoggio che alcune potenze occidentali mostrano di dare alle richieste ricattatorie dell'im-

perialismo di Roma. Ci rivolgiamo a voi, compagni dell'assemblea Popolare, dove sono anche i rappresentanti degli italiani in Jugoslavia, perchè vogliate mantenere un fermo atteggiamento cã fronte alle provocazioni, alle richieste e alle manovre diplomatich e dell'imperialismo italiano. Rico r diamo a voi, compagni, che noi, ita. liani del Circondario dell'Istrica, vediamo nella Jugoslavia soci alista l'unica garanzia del nostro av renire

F.to Agarinia, Borisi, Sabala, Crollini, Zetto Luisa, Benussi, Fusilli, Maraspin, Scher Dario, Scher Lucia, Micheli Maria, Toto, Parenzan, Crollini Elia, Battelli, fLaurenzi, Gorbo, Cuzzi, Pozzecco. Antonini Annina, Pozar, Scocir, Deellore, Radin, Ernestini, Fonda,, Gorian, Chicco.

pure le autorità della zona Jugoslava? Imp.: - II CLN. -

Pres.: - Per qualle motivo? -Imp.: - Non saprei dirlo, ma probabimente per motivi propagandistici. -

A propria discolpa Benedetti afferma che il denaro del CLN gli era oltremodo necessario perchè doveva sposarsi. Riceveva prima 5000 lire poi 10.000 ed infine 15.000 lire mensili. Degrassi dott. Amatore sostiene, pur-

sentendosi colpevole, che con Ponis Piero entrò in contatto solo per nisolvere certe pratiche legali pendenti che avevano in comune

Durante : colloqui d'affari ha avuto inizio anche il collegamento spioni-

Degrassi delinea, richiesto dal presidente, la struttura organizzativa del CLN e delle sue organizzazioni inferiori. Riguardo alla riunione, tenutasi alla sede del Partito Liberale, afferma che il dott. Giubelli - persona presentata comie ospite - era il capo dell'Ufficio terre di confine presso il governo italiano. In tale occasione Giubelli aveva loro detto di non affatikasi troppo per superare il pro gramma d'insegnamento poichè tutto sarebbe stato riguadagnato a soluzione definitiva del territorio. Oltre a ciò gli aveva invitati a non collaborare nel campo extrascolastico.

Pres.: - Ditect qualche cosa sulle informazioni di carattere militare ri-

Imp.: - Mi chiese della cavalleria a Capodistria ed io gli risposi che questa a Capodistria non esiste, poi dei reparti di carri armati a Isola che lo avevo visto e ciò glielo con-

Pres.: - Vi ha detto Ponis a chi servono queste informazioni? -

Imp.: - Si, m'ha detto che le forniva al CLN e quest'ultimo le rimetteva ai competenti ministeri di Roma. Oltre a ciò mi ha confidato di essere in collegamento con il SIM (Servizio d'informazioni militari) e mi ha proposto un abboccamento con un maggiore del servizio informazioni di una potenza straniera, che io ho

Pres.: - Sapete chi è colui che fimanzia il centro spionistico del CLN? Imp.: - Il Ponis mi ha detto che il CLN viene finanziato dal Governo di Roma con stanziamenti raggirantisi sui 30-40 milioni di lire mensili, nel mentre la EISE riceve 4 milioni

L'imputato riconosce che il C.L.N. lavora contro l'interesse della popolazione della Zona Jugoslava, e a sua discolpa dice di non aver l'avorato con questo intento. Ma dinanzi alle precise argomentazioni dell'accusatore militare è costretto ad ammettere che si trovava sulla stessa linea del 1 1 1 日本正本は「個」

Il griarto imputato, Dapretto Silvano, si riconosce colpevole. Egli confess'a di essere stato ingaggiato nel servizio spionitico dal Lugnani.

Egli manteneva regolare contatto con l'Apollonio Rino al quale dava informazioni e dati di carattere economico dei quali era a conoscenza come funzionario della sezione econemica del CPC di Pirano. Ammette di aver ricevuto complessivamente dal CLN 170,000 lire.

Chierigo Dino, altro impiegato del CPC di Pirano, il quinto della congrega di spioni patentati, è stato pure lui «attivizzato» dal Lugnani. Egli confessa di aver avuto circa 8 abocccamenti con l'Apollonio Rino al quale diede dati di carattere economico. Al Lugnani forni l'inventario dei generi alimentari immagazzinati a Pinano. Anche lui riceveva il «sus-

sidion del CLN. L'ultima ad essere interrogata è l'imputata Pettener Silvana insegnante di Pirano. Racconta il suo girovagare per ottenere il cosidetto «sussidio che le viene concesso non appena cessa di collaborare con le autorità della Jugozona. Tale sua collaborazione era consistita nell'adempiere scrupolosamente le sue mansioni di maestra, nella partecipazione alle riunioni di massa e nel contatto che aveva con il comitato dell'ospedale di

Il processo si è concluso con la requisitoria dell'accusatore pubblico e con le arringhe dei difensori.

Portorose, A Vascotti Recluso forniva

dati di carattere scolastico.

### LA SENTENZA

Sabato pomeriggio il Tribunale Militare dell'AMJ ha pronunciato la sentenza con la quale si condanna l'imputato Lugnani Adriano a sei anni di reclusione, l'imputato Degrassi dott. Amatore a 4 anni, Chierego Dino a 2 anni, Benedetti Tarciisio a un anno e sei mesi, Dapretto Silvano a un anno con la condizionale. Petener Silvana viene assolta perchè il fatto non costituisce reabo. Daprebto Silvano e Petener Silvana sono stati rimessi in libertà. Sia la difesa che l'accusa si sono riservati il diritto di ricorrere entro i termini consentiti.

Il Tribunale nell'emettere la sentenza ha preso in considerazione tutte le attenuanti presentate dalla difesa. Particolarmente il fatto che gli imputati sono stati coinvolti nella rete spionistica da una serie di raggiri che andavano dalla concessione di «sussidi» alla graduale richiesta dati sempre più importanti.

mentre 35.000 sono state le aste forzose sui beni mobili ed immobili nello stesso anno. La messa all'incanto delle proprietà dei contadini sloveni è continuata. Le tasse erano esorbitanti, maggiori di molto a confronto di quelle in Italia e ciò nell'intento di annientare e strappare dalla sua terra il contadino sloveno.n Il compagno Beltram ha sottolinea-

sono stati gettati sul lastrico in Istria,

to come i nostri lavoratori tutti debbano vigilare acchè il fascismo non risorga in Italia ed a Trieste e continui a rivendicare la terra altrui. «Non dobbiamo permettere - ha detto il compagno Beltram - che a Trieste - che non fu mai italiana nè veneziana, se non dopo la prima guerra mondiale - risonga il fascismo e l'irredentismo, poichè ciò rappresenta un pericolo per la pace. L'Italia sta divenendo già per la seconda volta in 30 anni la portatrice del fascismo in Europa. Non dobbiamo permettere mai che il fascismo in qualsiasi forma riappaia, si avvicini di un solo passo alla nostra terra passando per Trieste. Al popolo italiano spetta il compito di distruggere il fascismo risorgente ed il cominformismo,»

Accennando quindi ai recenti episodi di violenza a Trieste ed alla ondata di calumnie contro il nostro circondario, il compagno Beltram ha ribadito la necessità di mettere sull'avviso il mondo democratico sul pericolo rappresentato dal risorgente fascismo e di non permettere ad alcuno, sia esso Santin o qualsiasi altro suo pari, di parlare a nostro nome in difesa dei «fratelli istriani», «Gli istriami sono divenuti fratelli nella lotta contro Santin e glii occupatori - ha affermato il compagno Beltram - e la fratellanza degli Sloveni, degli Italiani e dei Croati si rafforza anche nella lotta contro la reazione per l'edificazione socialista, nella lotta per l'unione alla Jugoslavia.»

Il compagno Beltram ha rilevato, parlando sulle recenti manovre diplomatiche del Governo italiano, come la Jugoslavia socialista abbia perseguito lo scopo di stabilire buoni rapporti con l'Italia, mentre questa ha sempre respinto ogni collaborazione, ricorrendo alla corruzione, alla speculazione politica ed al mantenimento di or anizzazioni fasciste sul tipo

«L'Italia ha aderito due anni fa ha detto il compagno Beltram — al Patto Atlantico. De Gasperi ha pregato lungamente in ginocchio per essere accolto, per riabilitare con ciò l'Italia e per riottenere i diritti da essa penduti quale aggressore sconfitto nella guerna passata, dopo tutti i delitti commessi contro i popoli jugorlavo, greco, albanese, ecc.

Nel Patto Atlantico è detto che l'Italia è si membro del patto, ma che non può avanizare alcun diritto di pretendere alcuna revisione di carattere territoriale. L'Italia, che tutti sappiamo quanto valga come forza militare, purtuttavia parla (per bocca di De Gasperi) come se fosse la forza principale nel patto Atlantico

saluto: «Ecce sacerdos magnus et

pontifex, ecce pastor optimus et vir-

tutum opifex» (Ecco il grande sa-

cendote e pontefice; ecco il pastore

rato di mons. Santin siano disformi

ed in assoluto contrasto con la fi-

gura del vescovo delineata da quel

saluto, lo dimostreremo nel pre-

sente e nei successivi anticoli a lui

Già il fisico rivela nel San-

tin d'individuo anormale e tarato.

con un tic facciale che gli distorce

a scattii convulsivi il vilso, mentre

le sue pose oratorie ed inflessioni

di voce presentano le caratteristi-

che tipiche del commedianite, del

ciarlatano e dell'istrione.

outimo e l'artefice delle virtù).

e possa unicamente essa salvare il

mondo. Vorremmo consigliare loro di

smetterla nel rendersi ridicoli.»

A conclusione del suo dire, il compagno Beltram ha sottolineato come oggi stiano al nostro fianco tutti i popoli della Jugoslavia socialista e di ciò sono la comprova le grandiose dimostrazioni di popolo di questi giorni a Belgrado, Lubiana, ecc. Egli ha nibadito che nella soluzione del problema di Trieste non possono essere trascurati gli interessi della Jugoslavia socialista e la volontà della nostra popolazione, che non vuol più saperne dell'Italia.

Alle parole del compagno Beltram hanno fatto eco vari presenti, che hanno ricondato la miseria e le umiliazioni subite durante l'infausta dominazione italiana da noi. Infine i convenuti hanno approvato

entusiasticamente l'invio di una risoluzione all'Assemblea Federale della RFPJ, nella quale gli ex coloni affermano di voler mantenersi fermamente in difesa delle conquiste rivoluzionarie e della pace nel mondo e chiedono nello stesso tempo che si impedisca con provvedimenti concreti la restaurazione del fascismo.

ponte. Le attrezzature albenghiere del nostro circondario si stanno intensamente preparando per accogliere gli ospiti, anche stranieri, che ben presto incomincieranno ad affluire. Infaitti in questi giorni sono in corso trattative con alloune azienturistiche dell'Austria, della Svizzera, ecc. per stipulare dei con-

Grandi sono le possibilità di sviluppo del turismo nel nostro circondario, anche perchè nel passato affluivano, nei nostri maggiori centri, duristi da ogni parte dell'Europa. Le incantevoli bellezze della costa istriana, il nostro bel mare pienostri giandini e delle nostre pinete hanno sempre esencitato il loro fascino sui visitatori, i quali hanno poliulio trovenvi riposo, tranquillità, svago e ristoro.

Gli impianti turistici, danneggiati gravemente durante la guerra, sono stati quasi completamente rinnovati ed ampliati, mentre nuovi sono sorti ad aumentare le capacità per l'accoglimento dei turisti. Oggi essi somo in grado di offrire ai visitatori agni comfont moderno

Portoroise, con le sue bellezze naturali, attira ogni anno numerosi visitatori. Oltre ai suoi moderni alberghi, forniti di inappuntabili ser vizi, possiede uma delle più belle splaggie dell'Adriatico settentrionale ed è nello stesso tempo un luogo di cure climatiche molto rinomato. Splendide sono le gite nei dintorni della sua conca, dotata di suggestive bellezze naturali, di panorami

incantevoli e di una variopinta vegetazione.

Salvore, raggiungibile facilmente via mare da Portorose, attrae con il romantilcismo delle sue pinete. Umago, con i suoi nuovi alberghi, offre un comodo e piacevole soggiorno. Cittanova, celebre per il suo splendido lapidario, attira numerosi visitatori. Così anche Pirano, Isola e Capodistnia, situate fra piantagioni d'olivi e vigneti, centri di pesca ed imenessantissime per i loro monumenti storici ed i loro motivi anchilliteitonici,

Anche i prezzi di soggiorno previsti, sono molto favonevoli. Negli alberghi della cattagoria A, il Pala-Hotel di Portorcise ad il Triglay Hotel di Capodistria, le pensioni ammonitano a din. 1350-1410 (cioè 2812,50-2937,50 liit.). In quelli della cabagoria B, negli alberghi «Metropoli» di Pirano, «Helios» di Porto-rose, bagno di S. Nicolò, «Gambozi» di Salvone, «Slaviija» di Buie, il prezzo della pensione è di din. 965 -1010 (2010,40-2104,20 lit.). Negli alburghi della categoria C, ossia il «Cembrall» di Portorose, il «Soča» di Umago, «Trieste» di Cittanova la pensione giornaliera ammonta a din. 750-780 (1562,50-1625 lit.). Per fundati locali e della R, F, P. J.

tali prezzi sono ridoti alla metà. Da quanto espenio risulta che le possibilità di sviluppo della nostna industria tumistica sono grandissime e che il bemeficio derivante da questo ramo della nostra economia per tutta la nostra popolazione può essere veramente notevole.

Come abbiamo detto, gli enti tu-

ra per riuscire nel modo migliore mell'intento. Molto si è fauto, tubtavia sarebbe necessario che si ponga rimedio, fin che siamo ancora in tempo, ad alcune manchevolezze che costibuiscono un elemento ininscindibile dal problema turistico. Intendiamo alludere ad una maggiore cura per l'abbellimento delle nostre località, in particolare delle cittadine costiere, il che mell'intenesse comune, dovrebbe costiltuire ta la popolazione. Riteniamo inoltre opportuno, sempre ai fini di solddisfare al massimo le esigenze del turiemo per il suo migliore svilupgami competenti sulla necessità che il personale per le nostre aziende turistiche comosca le lingue straniere, in modo da offrire al visitatore estero le maggioni facilitazioni come si prattica accurattamente in ogni località tunistica ed in qualsiasi pante del mondo. B. A.

## "BUDVA" GENTLEMENTS

Una vecchietta, piccola e grassoccia, arranca con due voluminosi pacchetti verso la passerella del «Budva», la cui bianca mole si staglia sul color bigio del molo di Isola. Ha già acquistato il biglietto. ma la calca dei passeggeri sulla passerella e i suci due pacchetti non le permettono di salire sul piroscafo e pazientemente attende di

Quando questi passa, essa si piega a raccogliere i suoi pacchetti, ma ecco che, l'amante si del sesso gentil — però di età inferiore ai trent'anni appartenente all'equipaggio del «Budva» - con gesto, squisitamente educato spinge a bordo la passerella e la nonnina resta a terra. Inutili sono le sue sommesse proteste e l'esibizione del biglietto. Il baldo marinaio quel giorno s'era, indubbiamente, alzato col piede sinistro. Il vaporetto riparte dinanzi agli occhi sconsolati della nonnina.

Che ne pensa il capitano del "Budva"? Noi gli proporremo di legare la sera al soffitto della cabina il piede sinistro dei suoi marinai affinchè si alzino con quello destro e siano per quella giornata

# Gli oblò

sulla strada - Piove, piove a dirotto e l'acqua grondante segna di un'oscura chiazza l'impermeabile bianco, Capodistria si sprofonda in una brumosa tristezza che i colori vivaci degli autobus in arrivo e in partenza non riescono a ravvivare. Lontano, verso Semedella, la terra, già arsa e seminata a fresco, beve assetata il nuovo impulso alla vita.

Gli occhi, abituati alle giornate di sole a sguardi lontani, si soffermano ora a terra osservando particolari di solito sfuggevolli. Un autobus, di passaggio accanto a noi dinanzi alla «Taverna», ve li fa notare volenti o nolenti con il suo cigolio e con fun magnifico spruzzo d'acqua che vi capita ai fianchi. quasi quella dall'alto non bastasse. Dopo mandati quattro accidenti all'autobus, vi accorgete delle chiazze d'acqua giacenti nelle buche e bucherelle, formatesi nell'asfalto.

Vi sembra che siano sorte da un giorno all'altro, ma invece non è così. Sono venute a formarsi un pò alla volta ed ora sono grandi, qualcuna come gli oblò delle navi.

Un pò di sabbia; mescolata all'asfalto, impedirebbe che l'asfalto dinanzi alla «Taverna» sparisca del tutto. Che ne pensano gli Affari Comunali del C. P. C.?

# LA "PERLA" MAGGIORE DEL "COVO DI VIA CAVANA" MONS. SANTIN - "IL PASTORE DELL'ANTICRISTO"

comprova che, per essere ben compresi dalle persone alle quali si parla o si scrive, il miglior sistema è di usare, per quanto possibile, il loro linguaggio, il loro stile ed il Ioro firasarilo caratteristico. Perciò i letticri ci devono scusare, se, contrariamente alla nostra volontà e costume, avendo accettato la sfida di sbuglandere le falsità a getto continuo di «Vita Nuova» - che ha introdutto nella nostra Regione il linguaggio, lo stile ed il frasario della giungla e dei cannibali - abbiamo doviuto e dobbiamo (per essere meglio compresi da chi dirige, patrocina e redige quel settimanale della Azione Cattolica del vescovo Santin) usare più volte lo stile e il frasamlo di cui essi fanno largo sfoggio. Chiediamo ugualmente scusa ai

lettori se, passando in rassegna e prospettando le canagliate e peggio operate da centuni — ai quali formalmente competono le qualifiche idi vescovo, di prelato, di canonico, di cubicolario pontificio, di assistente al trono pontificio, di cappellano dell'ondine militare di Malta, ecc. monichè i titolii di eccellenza reverendissima, di monsignore reverendissimo, di grande ufficiale e di commendatore della Corona d'Italia. di reverendissimo signore e così via - albbiamo dovulto e dobbiamo attribuire agli stessi la meritàta qualifica di canaglia.

Premesso un tanto, rientriamo ancora nel solito covo di via Cavana, idove questa volta ci attende la canaglia maggiore, ossia sua eccellenza reverendissima, il grande ufficiale mons. Antonio Santin.

La liturgia cattollica prescrive

che, quando il vescovo fa il suo in-

gresso nel tempio per un rito ponti-

Nativo di Rovigno, prima come panroco poi quale camonico del capitolo di Pola, il Santin prediligeva la compagnia dei gerarchi fascisti locali, avversando sistematicamente gli slavi che disprezzava, che secondo lui non estistevano nell'italianissima Istria e che, in ogni caso, mai avrebbero poluto accampare diritto alcuno entro i «confini da

Dio segnati all'Italia».

debti geranchi e tali «nobilissimi» sentimenti gli fruttarono la nomina a vescovo e la inventibura nella diocesi di Fiume, wriscantana all'Italia dal purissimo sangue dei legionari del posita-solidiato.» Raggiunta la nuova sede, il vescovo Santin si mise subilto in stret-

La condialità dei rapporti coi pre-

to collegamento col prefetto, col quastore e col federale di Fiume, nivelandosi un ottimo e fattivo collaboratore degli stessi nell'opera di snazionalizzazione della zona litoranea da Fiume a Bersek, scistifuendo i preti locali con altri provenienti

fiuti delle varie diocesi italiane. Essi, completamente digiuni della lingua croata, parlata dalla maggioranza degli abitanti di quelle località, la abolirono nelle prediche, nelle preghiere, nell'insegna-Quanto il compontamento e l'opemento della dottrina cristiana e fi-

nanco nei confessionari. In breve tutta quella Zona grazie all'azione fruttuosa del Santin, si trasformò da croata in italiana della marca più genuina.

Il fatto che ben 90 famiglie della

località Rukovac, anziché sottostare ad una imposizione linguistica genere, abiurassero dalla fede dei loro padni per passare coi protestanti avventisti, non scoraggiò punto il vescovo Santin, anzi lo risolse a nuove iniziative del genere. Con decretti del 1 giugno e 23 agosto 1934, nonchè del 1 novembre 1936 aboli infatti l'antico rituale slavo, usato «ab immelmolrabili» dal clero croato, sia nella messa come in altri atti di culto. Questo divieto era in piena discordanza col decreto della Sacra Congregazione dei Riti che nel 1929 aveva approvato la nuova edizione di quel rituale ed il suo uso senza limitazione alcuna.

Per garantine la rigorosa osservanza dei suoi decreti, il vescovo Santin fissava inoltre per gli eveniuali trasgressori la pena della «suspensio a divinis, ipso facto incurremdam. Ora stamo noi a sfidare «Vilta Nuova» a fornire le prove del contrario, o per lo meno, una giustificazione plansibile dei provvedimenti in argomento.

Uno degli assiomi sui quali poggiava la già accemnata azione trapresa ai primi del maggio 1931 in Roma dallo scnivente, d'accordo con il vescovo Fogar, per il risolvimento dei problemi concernenti

in base alla nealtà qui esistente ed ai principii del diritto naturale ena il seguente: «L'uso di una lingua non guò essere imposto, al pari della sua conoscenza, a meno che non si voglia distruggere il sacranio della famiglia ed interrompere i naturali rapponti intercorrenti fra madre e figlion. Tale assioma venne accolto perfino da Mussolini.

Inoltire la legge naturale, riconosciuta dalla Chiesa cattolica, considena grave paccato l'operare contro l'ordinamento delle cose create da Dio. Non ostante tutto ciò iil vescovo Santin non ha esitato ad emanare, in data 1 gennalo 1937, il decreto nro. 1 che vietava rigorosamente nelle chiese di Fiume la predicazione in croato, sloveno e paleoslavo. In tal modo i 15 mila croati di Finme venmero priivati, olitre tutto il resto, anche del conforto di una sola parola nella lingua appresa dalle amorevoli e pazienti labbra materne.

Quel diritto venne invece riconosciuto alla esigua minoranza locale degli ungheresi i quali erano protetti da Mussolini e ciò era tutto. a norma dal diritto canonico romano introdotto da mons. Santin.

Inutile dire che anche questo provvedimento assurdo, immorale e delittuoso deve essere catalogato i tanti altri consimili disposti del vessoovo Santin per il «bene delanime», come afferma «Vita Nuova» sfidandoci a provare il contrario. E noi nulla possiamo obiettare poichè, alla stregua della etica e della mistica fascista — di cui hanno fatto e stamno facendo scuola sia il vescovo Santin come il suo organo di A. C. - llo stesso provvedimento era il più consono ai postulati del fascismo in questa nostra tormentata Regione.

accodarsi all'nltimo.

dalle persone gentili.

# SENZA TITOLO

qualsiasi strziche femnovienia del Gorski Keltar. Lavoraltori con in spalla peranti ascie, lunghe seghe e sacchi da montagna rigonfi, si confondono con uno studio di

A cuni canticchiano, all ri strillano alitri emcora stemmo sibemziosi o parlano sommessamente di cose serie, dandosi un'insolita eria d'importanza, acceminenta da lunghe boccate di fumo tratte dalle doro rustiche pipe.

I più giovani si agitano impazienti, arrotolandosi le punte dei baffi ed appiramdo profondamente il fumo delle «smodke. Il loro aspeitto sembra dire: Perbacco! Oggi siamo dei signoroni!

Essi si stanno apprestando a partire verso luoghi lombani, verso le pianture della fertille Slavonia, tenra ricca di campi sconfinati ed ubentosi, di grandi boschi, di bianchi villaggi, terra generosa di «rakijam, di genile pligra e di allegre

— Fate lango, gente mia! Lasciatemi passare! — sbraita l'ebreo del villaggio, commerciante all'aingrosso» finchè i grezzi si mantengono alti ed il mancato rende, venditore ambulante al «minuto» allorchè gli affari diminuiscono o le esigenze del «commercio» fanno scomparire, come foglia portata via dal vento, il dicemdente delle montagne dell'Hebran, dal contado, spingemdolo alla ventura.

Lasriatelo passare! Presto! Portate rispetto alla Santa Croce quando essa grida! Troppo scomodo fra noi altri, eh? Avanti drom Smule! Chi più felice di noi senza la vostra presenza? — mormorano i vecchi o si schemiscono i più giovani.

Un giovanotto, alto e di bell'aspetto, il capostazione, si appresta ad attravensare la calca. Unlando a più non posso, lancia verso la folla occhilate flurenti, mentre sulla bocca gli traspare il disprezzo e l'odio par quella genite.

Pfuj! Come puzzano queste sudice bestiaccie! Qui si soffoca! Ma quando finirà una bucha volta questa maledetta trasmigrazione!

- E chi lo comprende, Dio gli perdoni! In ogni caso ci è amico. Guardatelo come si sta impennando e gonfiando! — osserva un vecchio barbuto.

- Eh, egli urla e bestemmia all'ungherese! Meglio così, almeno non possiamo comprenderlo! - dice un giovane operaio dalla carnagione nera come il carbone, accompagnando le sue parrole con un significativo sputo e con espressione seria sul volto.

- Tempi strani i nostri! Da quando questo romzino ferrato sbuffa giorno per giorno dalle nostre parti, gli stranieri vengono qui come cavallette! Essi non ci comprendono e noi non riusciamo a comprendere loro. Ululano attorno alle nostre case come lupi famelici scesi dalla montagna in cerca di preda! - aggiunge un alltro lavoratore, la qui pipa si è spenta per il troppo

Mentre gli uomini così purlano

I combattenti della Lotta di Libe-

razione vengono perseguitati, incar-

cerati e condannati a pene assurde,

mentre i vecchi (ed i nuovi) fascisti

godono delle più ampie llibertà quan-

do non vengono addirittura riabilitati

nolle loro antiche caricle. Il 29 gen-

naiot scorso la Corte d'Assise di Ve-

nezia ha condamnato i partigiani Bi-

težník, Stanič e Čermelj rispettiva-

mente a 19, 18 e 16 anni di carcere,

reiosoltanto di aver appartenuto alle

formazioni dell'Armata Popolare Ju-

goslava che liberarono Gorizia. Ad

Udine si sta attualmente preparando

la messa in scena di un processo con-

tro un gruppo di partigiani della Be-

necia, processo che promette di di-

venire una fedele falsariga di quello

celebrantesi in questi giorni a Luc-

ca contro de Garibaldini della «Nati-

G'i arresti di cittadini sloveni, rei

di essene fedeli figli del proprio po-

polo sono molto frequenti, specialmen-

te mella Benecia slovena; qualcuno

non esce più vivo dalle grinfie della

polizia di Scelba. Tanto per citare un

caso, menzioneremo Pelicon Ernesto,

arrestato qualche mese fa e deceduto

nella caserma dei carabinieri di Ma-

line, dumante . . . l'interrogatorio. An-

cora oggi non sono stati resi noti i

motivi del suo arresto, nè le cause

che hanno provocato la sua morte,

improvvisamente nel pieno della sua furia e della sue imprecazio-

Di fronte a lui sta uno donna, dalla comporatura snella e dal volto incamtevole . . . Essa longuarda fisso negli cochi, tranquillamente, con la bocca semichiusa come per raccogliere quelle parole d'ira . .

Indeciso la guanda, i loro occhi si incontrano ed un improvviso rossore sembra copriire i loro voliti. Il capoistazione appare evidentemente

# di Ante Kovačić

imbarazzato. Qualcosa di tacito e d'incomprensibille avviiene. L'aspetto autoritario ed alterzoso si aldolcisce, slingentilisce quasi, e fra il sego dei baffi spunta un tenue, quasi impencentibile sorriso.

In quel preciso istante s'ode da lontano lo sferragliare sbuffante ed il fischio del tremo. La gente si precipita sullo spiazzo dei binari a forza di spinitomi. Le domne scoppiano in laorime; le maldri abbracciano i figli ed i mariti che per la prima volta vanno in cenea di lavoro verso un paese dointano e ricco. Le giovani spose non possono sciogliersi dall'abbraccio e segerarsi dai propri compagni. Le ragazze poligono la mano ai propri fratelli, mel mentre i loro sguardi di fuoco ingrociano con quelli che ad esse sono più cari.

Il treno si arresta. Il cicaleccio ed il pianto delle donne copre il suo lento sbuffare. I conduttori cacciano a fonza di spinitonii e gomilitalte la genite nielle velitiure. Gili ulbimi salluti: «Addio», «anrivedenci», «auguri», agitare di cappelli, di mani e fazzoletti. Dai finestrini si sporgono curiose e stupite le faccie dei viaggiatori a guardare, chi pensierosamente, chi con indifferenza, chi con sorniso affettuoso quelle scene di commiato.

- Anche questa gente ha del cuore! —asserva nella lingua di Bismarck un sapientone, rivolgendosi al vicino. Questi lo scruta con uno sguando compassionevole e, comprendendo quale sia la di lu professione dalla forma del naso, risponde guardandolo con disprezzo:

- Quando voi portate fra questa gente l'aoro della Cina», l'aargento del Giappone», i cenci colorati di Bombai ed altra cultura del genere, allora anche per voi essa acquista cuore e sentimento!

Il viaggiatore inghiotte amaro il frutto della sua sapienza e con la

massima disinvoltura volta la testa. Il capostazione intanto continua a fissare lo sguando sulla bella fanciulla. Penbacco! Essa non sembrava dolersi affatto, come facevano le altre donne, mentre stringeva la mano ad un giovanotio che le rassomigliava molto: «Auguri fratello». Amcora una stretta di mano. Poi lo stesso con un abiro, che nel saluto la guandava con desiderio e passio-

VITA IMPOSSIBILE DEGLI SLOVENI IN ITALIA

liquidati a furia di raggiri

Lo spregio che informa tutta la politica di Roma nei conficnti della

minoranza slovena trovò nelle elezioni amministrative regionali del giugno

la più lampante dimostrazione: tutto fu tentato per impedire agli

Sloveni del goriziano e della Benecia di manifestare la loro volontà

danni subiti e alle ingiustizie com-

messe nei confrontii degli Sloveni du-

rante il triste periodo dell'oppressio-

ne fascista, non si è finora posto al-

cun rimedio. I benil e le proprietà

ne Cooperativistica, dell'Istituto di

Credito Centrale, la Casa del Com-

mercio (Casa del Popolo) ed una se-

rie di altri enti ed istituzioni, sorti

all'Italia mercè il lavoro e le fatriche

espropriati, confiscati o tolti con al-

tri raggiri dai vari Avenanti e Tien-

go, prefetti e federali fascistissimi,

succedutisi in Gorizia ed operanti per

la «bonifica fascista del confine», in

emaggio alla quale - il 20 marzo

1929 - l'allora federale Caccese eb-

be a dichtarare pomposamente: " ...

ne: «Aulguri, Jure!» Freididamente Poi un cenno con la mano ad un tenzo rinto sulla ponta con una gamba menzoloni.

Um fischio ed il treno pante. Dapprima lentamente, poi sempre più lesto e souffante mentre alto si leva il camto nostalgico dei lavora-

- Voi niente plangere per vosstro marito? - chiede di botto il capostazione alla bella contadina. quando il treno ena ormai scomparso dietro la curva e le donne incominiciaivano ad albibandonare la stazione per raggiungere le proprie

Essa lo guarda con i suoi occhi vivaci. Ma come parla costui! -

- Quello era mio fratello; io non ho marito! — rispomde gentilmente la nagazza allo straniero.

- Ah, non avere marito . . . bene . . . bene . . . — e disse ciò confusamente biascicando le parole. Non suppe proseguire.

- Jakob! Jakob - chiama volgendosi ad un ferroviere. Quindi entra con lui in discorso nella proprila madre lingua.

Che donna, Jakob, che donna! Ma di dov'è? Qualle è il suo nome? Eh, signor mio, eh! Una vera fata, signor mio, una vera fata dellla monitalgna, come si usa dire da queste panti, la bella Jele! Sangue e latte, perdio! Non è sposata, no . . . è ancora ragazza! Eh, signor mio . . . ehee . . .! — nisponde com aria di confidenza il fenroviere, sponco di fuliggine fino alla

(Traduzione libera di B. A.)



SPLENDORE DEL FOLKLORE MACEDONE

OUANDO NEI BALCANI SI COMBATTEVA PER SALVARE LA CIVILTA' EUROPEA DALLA MINACCIA DELLE ORDE TURCHE

# Con le teste di 3.000 rivoltosi serbi i turchi eressero una macabra torre

Dopo che i ribelli si furono ridotti a un pugno di uomini e le trincee brulicavano di nemici, il voivoda serbo sparò sul deposito delle munizioni. Così gli ultimi difensori salfarono in aria assieme a 10.000 turchi

prima cosa che gli abitanti vi indicano è uno strano monumento, e di esso vi raccontano la storia con orgoglio. Si tratta di una torre di teschi umani, costruita 143 anni fa, che pare decisa a vincere il tempo. Queste teste appartengono a tremila combattenti serbi trucidati dai turchi in quel tempo.

La prima insurrezione serba contro i turchi fu generale, sotto la guida di un Karadjordjević. Vittoriosi a Ivankovec, a Mišar, a Deligrad, i rivoltosi sollevarono anche la Serbia meridionale. Sopratutto mirarono alla conquista della città di Niš, allora importante centro sulla strada Belgrado—Costantinopoli. Ma era un compito troppo duro e

cruenti battaglie.

Il voivoda Sindjelić teneva con 3000 rivoltosi una posizione avanzate dalla quale dominava la cità. I Turchi, resisi conto del pericolo, tentarono di corromperlo inviandogli un melone di ducati d'oro con la promessa che ne avrebbe avuti ancora una cassa se avesse lasciato la posizione. Il voivoda ricambiò con una zucca imbottita di piombo. Era una risposta degna di quella di Leonida alle Termopilli, e simile fu anche la lotta.

L'improvviso straripamento del Danubio e la ritirata dei Russi dal confine mise i Serbi in una situazione difficile. I Turchi ne approfittarono per preparare una sortita in forze contro la posizione tenuta dal Sindjelić. La battaglia infuriò con estrema violenza. Il poeta popolare Bisok la cantò poi in questi versi che passarono alla storia:

«Fremeva la pianura per la rabbia La terra scricchiolava sotto la tonante scossa.

scintillavano le spade, lampeggavano i fulmini, i fucili avevano l'urlo di animali selvaggi. Stevo Sindjelić con 3000 compagni guardava dalla trincea e si pren-

deva burla ...»

Sotto le ripetute ondate turche le file serbe si assottigliavano. Quando i rivoltosi furono ridotti a un pugno di uomini e le trincee brulicavano di nemici, il volvoda sparò sul deposito della munizioni. Così ali ultimi difensori saltarono in aria insieme a 10.000 turchi.

La vendetta turca infieri allora sui morti. Le vie di Niš furono percorse da banditori che promette-vano un premio di 25 piastre a chiunque portasse una testa di serbo al sultano di Costantinopoli. Il campo di battoglia fu rivoltato da turbe inferocite, e le teste dei rivoltosi morti tagliate e scorticate. La pelle, ripiena di cotone, fu inviata in grazioso omaggio al sultano e i crani nudi murati in una specie di torre che risultò alta 15 piedi e con 592 teste rivolte verso Istambul.

Molta gente è passata sotto questa piramide battuta dalla pioggia e levigata dal vento. Gli uomini si toglievano il capello e le donne si segnavano: tutti provavano un sentimento di orrore e di sdegno di fronte alla gelida tomba collettiva. Tornando da Istambul nel maggio

ne ebbe modo di soffemarsi davanti alle 57 file di crani. E così scrisse:

Gli anni sono passati e con esso

il giro delle stagioni. Ora come prima il vento sibila tra le crepe dei crani, e di tanto in tanto qualcuno si perde in pezzi. Ma il popolo Serbo custodisce la torre dei suoi morti per il futuro e la storia. Esso può dire con orgoglio di avere validamente contribuito per secoli alla difesa della civiltà europea minacciata dalle selvaggie orde turche.



LA TRADIZIONALE FIEREZZA DEI POPOLI DELLA JUGOSLA-VIA HA NELL'ATTEGGIAMENTO QUESTA RAGAZZA LA SUA PIU' VIVA ESPRESSIONE

A Nis, nel sud della Serbia, la l'assedio si protrasse a lungo tra del 1833, il poeta francese Lamarti-

»Con l'occhio e col cuore saluto i resti di questi eroici uomini. Che i Serbi conservino perenne questa torre, come un monumento che meglio di ogni altro potrà insegnare ai loro figli cosa significhi la libertà di un popolo e a quale prezzo occorre pagarla. Un popolo che ha simili monumenti non può deca-

Con la costituzione di una nuova associazione degli insegnanti si spera che pure questa categoria di lavoratori - di solito sorda a tutti i problemi extra-scolastici, come già dicemmo - dia il suo contributo alla fortuna dell'Università Popolare. Come si vede non sarebbe difficile svolgere un'opera attiva, tale che potesse suscitare larghi consensi anche

da parte della minoranza italiana. E qui torniamo a rilevare che Laurenzi e gli altri compagni del comitato direttivo si decidano a fare almeno quanto da solo fa il presidente Martinc - anche per la parte italiana -, si decidano ad affiancarlo in considerazione del dovere che loro deriva dalla carica occupata.

LA CULTURA SOCIALISTA

E I LAVORATORI DEL NOSTRO CIRCONDARIO

Concluderemo la rassegna della si-

tuazione culturate del Circondardo -

da noi trattata in special modo dal

punto di vista degli interessi della

minoranza italiana — esaminando

l'attività della Università popolare,

della compagnia di prosa del teatro

L'Università popolare di Capodis-

tria è sorta ancora nel 1949, ma fino

al novembre del 1951 ha brillato per

la sua inattività. A questa data è sta-

to eletto di nuovo comitato direttivo,

il quale ha organizzato finora 10 con-

Il tema delle conferenze è stato

piuttosto vario, dalla storia locale al-

l'arte figurativa e alla divulgazione

scientifica. A un rapido calcolo n'sul-

ta che sono state tenute al ritmo di

una ogni 15 giorni. Viene da pensa-

re, allora, che alla Università Popo-

lare si vada alquanto piano, conside-

rato poi che soltanto due di queste

conferenze erano in lingua italiana,

bisogna concludere che sono solo il

compagni di questa minoranza in se-

E infatti fra il membri del comitato

direttivo (Martinc, presidente; Lau-

renzi, vice-presildente; Zega, segreta-

rio; ecc.) l'unico che si dia da fare è

il compagno Martinc. Laurenzi, ita-

liano, non ha mai partecipato a una

seduta nonostante fosse ripetutamen-

Naturalmente l'inrisorietà dell'opera

svolta dall'Università Popolare per la

minoranza italiana non è da impu-

tarsi esclusivamente alla mancata at-

tività del compagno Laurenzi e degli

altri compagni di stessa dingua. Ci so-

no difficoltà obiettive, una delle qua-

li, certo la maggiore, è rappresentata

dalla mancanza di conferenzieri. Tut-

tavia resta chiaro che egli e gli al-

tri avrebbero dovuto affrontare il pro-

Il presidente dell'Università Popola-

re di Capodistria, sulle spalle del quale

poggia tutta l'attuale attività, confida

di intensificare il ritmo delle confe-

renze. Il prolettore cinematografico

16 m/m del ginnasio sloveno verrà

messo a sua disposizione, e facendo

ricorso alla ben fornita filmoteca di

Lubiana l'Università Popolare dará

una serie di documentari. Le due pro-

jezioni effettuate nel passato hanno

registrato un grande afflusso di pub-

blico e vivo interesse. Sono in pro-

gramma inoltre per le prossime set-

timane due conferenze, una sulla teo-

ria del gioco degli scacchi e l'altra

sulla teoria della luce che saranno

tenute rispettivamente dal giornalista

Omladič e dal prof. Rett. Quest'ulti-

mo tiene anche un corso bisettimana-

le di matematica superiore, sempre

nell'ambito dell'Università Popolare.

te invitato anche per iscritto.

no all'Ente quelli che dormono.

di Capodistria e della Radio.

ferrenze.

L'Università Popolare di Buie ha iniziato la sua attività verso la metà del 1951. Le conferenze, cominciate con una di Eros Segui sulla minoranza italiana nella RPFJ, in quell'anno sono state 13:7 in lingua italiana e le altre in serbo-croato, tutte variamente interessanti. Fra l'altro, il moto scrilitone Envin Sinko della minoranza magiara in Jugoslavia, ha parlato s come in Svizzera si guarda al cammino della Nuova Jugoslavia.

L'Università Popolare ha inaugurato l'anno in corso con un ciclo di 3 conferenze, tenute dal compagno Ribanic sulla Lotta di Liberazione in Istria. A tutt'oggi ne sono seguite altre 40, oltre a 3 films documentari.

E' da motare che nel 1951 l'Università Popolare di Buie svolgeva la sua attività in questa sede, a Cittanova e Umago. Invece nell'anno in corso ne vengono a beneficiare anche località minori di compagna. Concretamente, a Buie si ha una conferenza la settimana, mentre nello stesso tempo ne sono riservate due al distretto. Quelle in senbo-croato e in italiano, come numero, si equivalgono Semmai c'è una leggera differenza in più in quest'ultima lingua. Gh argomenti trattati di preferenza sono scientifici, storici, economici, ma anche gli altri richiamano solitamente numeroso pubblico.

L'Università Popolare incontra certe difficoltà nella mancanza di conferenzieri. Tuttavia si pensa di superarle, come per al passato, invitando oratori di altre località: per esempio di Fiume. Un'iniziativa che non sarà mai lodata abbastanza, è l'aver cominciato una specie di inchiesta al fine di stabilire cosa al pubblico interessi maggiormente.

Tutto sommato, l'attività di questa Ente nel buiese si merita un applauso senza riserve che senz'altino inidirizziamo ai compagni Mišurac (presidente), Jurčič (segretario) e agli altri del comitato direttivo, oltre che all'UAIS che validamente ha contribuito finora al successo.

Al prossimo numero le conclusioni con la Compagnia di Prosa del «Teatro del Popolo» di Capodistria e la

> Leggete e diffondete LANOSTRA

# ITINERARI DELLA TERRA ISTRIANA

# PINGUENTE DETTE UN APOSTOLO DEL LUTERANESIMO

Pinguente - la romana Pinguentum - corona, con le sue case vetuste, la sommità di un colle alto circa cantoquaranta metri, ed è circondata da monti più elevati di natura spiccatamente carsica e, quindi, orridamente belli. La tocca, sebbene a distanza rispettosa, la ferrovia Trieste-Pola, ed è la capitale della Ciceria, ricca di lana e di formaggio pecorino. Le scintilla al piede il nastro serpeggiante del fiume Quieto, il massimo corso d'acqua dolce dell'Istria.

Sotto i Veneti fu sede del supremo comando militare delle truppe veneziane dislocate nella nostra zona e tale rimase fino al 1585, anno in cui questo importante ufficio venne trasferito a Capodistria.

Ostenta ancora dadi con sculture del tardo Impero, bassorilievi della stessa epoca, il fontico storiato di stemmi ed epigrafi, nonchè edifici privati ingentiliti da tavole dedicatorie. E vanta anch'essa due o tre letterati che il generoso canonico Stankovich non esita a collocare fra «gli uomini celebri» dell'Istria.

A Pinguente nacque Stefano Console, l'apostolo del luteranesimo fra gli Slavi dell'Istria. Se ne ignora, però, la data precisa. Si sa che, gettata la tonaca e presa moglie, nel 1548 — anno del bando del vescovo Vergerio da Capodistria -, egli dovette lasciare la patria e riparare in Germania, probabilmente a Ratisbona. Abbandonata la tedesche-ria, entrò nella Carniola, dove non tardò troppo ad ottenere la protezione di un pezzo grosso del protestantesimo carniolico il barone Giovanni Ungnad, personaggio distinto per cariche e fortune. - Sull'esempio di Primo Trubar, che aveva voltato in sloveno alcuni libri di propaganda luterana, il Console tradusse in croato parecchi lavori di contenuto protestante, da essere poi diffusi in Croazia, Dalmazia e

Non pare che tale parlata fosse propria dell'intelligente pinguentino, perchè nel 1559 si recò a Moettling, ai confini croati, con i suoi manoscritti al fine di sentire il giudizio di qualche esperto. Il responso fu favorevole. Ma ora restava da superare l'ostacolo forse maggiore: i futuri seguaci di Frate Martino non sapevano leggere che i caratteri cirilliani il cui intaglio costava moltissimo. Il Console, allora, si rivolse per aiuto al barone Ungnad, il quale, col concorso degli Stati dell'Austria e di altri enti danarosi, raggranellò un grosso importo che permise al nostro Stefano di portarsi a Norimberga e di condurre a buon porto l'affare delle lettere glagolitiche. Le intagliò Giovanni Hurvach, le fuse Simone Auer. Se ne mandò un saggio all'Ungnad, che le trovò di suo gusto. Nell'agosto del 1559, il mecenate carniolico spedi i caratteri alla tipografia Morhard di Tubinga: progetti erano grandiosi: quelle traduzioni di abbecedari, di cate-

chismi, di prediche, ecc. avrebbero dovuto introdurre la luce del nuovo credo nei paesi situati fra la Sava, l'Adriatico e Costantinopoli. E invece il geniale disegno svani nel nulla (1564), poichè la morte del Vergerio - uno dei principali so-Istenitori del Console, - e quella dell'Ungnad, nonchè il rifiuto categorico opposio dal duca Cristoforo di Wirtemberga - amico intimo dell'ex vescovo di Capodistria - di sborsare altri quattrini a vantaggio dell'impresa consoliana, impedirono che questa potesse essere realizzata. Alfredo Bencivenni

Col presente numero diamo inizio alla pubblicazione di una breve rubrica filatelica con l'intento di interessare quei nostri lettori che nutrissero inclinazione a tale genere di attività. Pur modesta, essa riuscirà

certamente utile per lo sviluppo dell'attività filatelica nel nostro Circondario. Pertanto, invitiamo tutti coloro che si interessano di filatelia, ed in particolare i più esperti a collaborare con noi per la migliore riuscita con suggerimenti, consigli, scritti, ecc.

Prima di tutto due perole sul Club fillattelilco, che è scirto alla finie del 1948. Costilluitosi con 7 soli membri, oggi, a distanza di poco più di tre anni, esso centa 138 iscritti. attivi filabelici. La maggioranza di essi sono principilamiti, ma ve ne sono aniche vetechi ed esperti. Appunto ai principianti servirà la rubrica. che troverà posto saltuariamente sul nostro giornale con consigli, notizie, istruzioni utili al fine di dare un buom imdirizzo all'altività filatellice e soddisfazione agli amatori

Il Club filatelico ci ha già dato il suo appoggio, per cui la rubrica

sione della «Settimana della Croce promette di servire effettivamente ai fini da noi perseguiti. La prossima volta, anzi, iniziememo la pubblicazione, su proposta del Club stesso, di un brevissimo prontuario di nozioni pratiche, indispensabili per tutti coloro che aspirano a diventa-

Come anticipo pubbliohiamo la riproduzione fotografica dei primi francobolli emessi nel nostro Circondario, il cosidento «Trittico» che ha visto la luce il I Maggio 1948, cui è seguiba l'emissione - il 23 maggio dello stesso anno - di un francobollo supplementare in occa-

re dai buomi filatelici.

Rossaw. Più tamdi, in occasione Mostra Economica 1948, del I Maggio 1949 somo stati emessi altri francobollli cellebrativi ed il 1 apride 1949 una serie di 7 francoboldi per posta aerea. Soltamio il 15 agosto 1949 è uscita

la prima serie in franchigia con la soprascritta «STT-VUJA» su francobolhi della R. F. P. J. Con l'introduzione del dinaro al

posto della jugolira, mel luglio 1949, si è resa necessaria l'introduzione di nuovi francobolli, ma di questo vi parleremo in seguito.



#### Rassegna culturale a Pola POLA. - Dal 3 al 7 agrille avrà

lucigo a Pola, al Teatro del Popolo, la prima Regiserma antistico-culturale della gioventù studentesca dell'Iriria. Vi perite beranno gruppi studantaschi della città e diciretto di Pola, Parenzo, Pisino, Pinguente, Rovigno, Albona. Arsia: comples-sivamente circa 270 esecutori suddivisi iln 14 cori, 4 gruppi tamburellistici, 13 sezioni fillodrammatiche, 11 gruppi folcloristici, solisti, reclitato-

#### oltre 150 insegnanti, irriducibili avbenchè le autorità provinciali di Udiversari dell'Italia sono siati licenzianen abbiano condotto un'inchiesta. ti o trasferiti in località lontane, da Abbiamo citato soltanto alcuni cadove non possono più nuocere...» si, fra i più significativi, poichè trop-In seguido a tale assurdo stato di po spazio occuperebbe l'elencarli. L'opera di repressione di tutto ciò che ha attinenza alle tradizioni ed alla lotta del popolo sloveno per la sua liberazione nazionale, si intensifica di giorno in giorno e tende sopratutto a flaccare l'unità e la forza resistenza della minoranza slovena. Lo scopo ultimo di tale opera è sfuggire alle persecuzioni. quello di «domare» gli sloveni secondo il motto della «pax romana» e costringerli a crollare sotto i colpi mortali della «civiltà bimillenaria» che mente, è ancor più critica.

esso inferite al popolo sloveno. In Italia vigono ancora le leggi fasciste Si arriva così all'assurdo che qualsiasi cittadino, che abbia disertato l'esercito fascista o sia stato renitente alle sue leve, può essere deferito al tribunale, com'è il caso, anche non volendo richiamarci al pro-

avenza sulle come del fetriemo e

rispre la ferite amoor fresche, da

cose le autorità responsabili giungono persino a negare la residenza a dei cittadini autoctoni e questi si contano a cembinaia fira gli insegnanti, i ferrovieti e gli altri implegati che vennero trasferiti all'interno o furono costretti ad abbandonare il luogo natio durante il periodo fascista per La situazione nella Benecia Slovena, della quale tratteremo prossima-

> Gli Stoveni viventi in Italia hanno la loro organizzazione politica, (ii Fronte democratico - D.F.S.) sorta sulle tradizioni della lotta antifascista e della rivoluzione popolare, combattuta assieme con i popoli jugoslavi e con gli antifascisti italiani nella Regione Giulia. Esso lotta coraggiosamente per la difesa degli interessi e dei diritti della minoranza slovena.

Vani, però, sono risultati finora tutti i tentativi fatti per ottenere per do meno il rispetto dei più elementari diritti democratici causa l'ostruzionismo e la discriminazione praticati cesso di Lucca ed a quello in gestadalle autorità governative e dai parzione contro alcuni partigiani sloveni titi politici italiani nei suoi confronti, della Benecia, di Hlede Jožef, da s. Floriano del Collio, remitente alla lenom escluso il partito cominformista italiano, che, fedele al proprio naziova nel lontano 1943 (in pieno periodo fascista quindi!), che al 20 marzo scornalismo, si dimostra in determinate so è stato processato a Gorizia. occasioni più nemico degli Sloveni di quanto lo siano gli stessi sciovinisti Conseguenza di una simile situazio-

istituzioni sloveni

ne giuridica è anche il fatto che ai Etaliani. Peir comprendere in quanta considerazione tenga il Governo di Roma i rappresentanti della popolazione slovena basterà dire che una moziodella Camera del commercio e delne, presentata già due anni fà dal l'artigianato slovena, della Federazio-Fronte Democratico degli Sloveni in Italia, con cui si chiede il rispetto dei più elementari diritti della minoranza slovena, sta attendendo ancora resposta, benchè sia stata consein Gorizia già prima dell'annessione gnata da una delegazione in mani del sottosegretario alla Presidenza del della popolazione slovena sono Stati Consiglio, Amdreotti, a Roma.

Lo spregio che informa tutta la politica governativa romana nei confronta degli Sloveni, ha trovato forse la sua più lampante dimostrazione in occasione delle elezioni amministrative regionali. svoltesi nel giugno dello scorso anno. Allora nulla è rimasto intentato da parte delle autorità, in appoggio ai partiti italiani, per impedire agli Sloveni del Goriziano e della Benecia di manifestare la loro volontà. Nonostante ciò la minoranza slovena è riuscita a far eleggere nel Consiglio Provinciale due suoi rappresentanti.

Accanto alla llegge sugli apparentamenti - che da sola costituisce un raffinato espediente per soffocare o, quanto meno, ridurre ai minimi termini le possibilità di affermazione della volentà popolare - si è ricorso ad ogni sorta di mezzi per rendene impossibile agli sloveni di esprimere democraticamente la loro opinione. Per quest'entento si è fatto ricorso ad uma serie di pressioni morali e fisiche, di atti intimidatori e di provvedimenti amministrativi.

Sarebbe copcotuno citare degli esempi per comprovare quanto sopra, ma lo spazio purtreppo non lo permette. Lo faremo nel prossimo nu-

# QUATTRO INCONTRI NELLA VII. GIORNATA DI RITORNO

# Nuova schiacciante affermazione degli isolani Il Buie in netta ripresa piega il Saline

Buie - Saline 5-3

### La partita dagli attacchi penetranti e dalle difese sconclusionate

Vascotto autore di 4 reti

BUIE: Bortolin, Pavlov, Bonetti, Pesek, Vukovič, Pianella, Potleca, Korovica, Vidal, Nešo, Vascotto.

SALINE: Bartole, Fonda, Prodan, Giraldi, Zamlech, Petronio, Riraldi II, Depretto, Bernardi, Vatta,

Ambitro: Janowsei.

Il risultato rispecchia chiaramente il valore delle due contendenti sul terreno di gioco. Attenuante della severa sconfitta del Saline è che questa squadra è scesa sul terreno di gioco con 4 riserve e che al 32' della ripresa Bartole, in seguito ad un fontuito incidente con il campagno di squadra Prodan, dovova abbandonare il campo.

Le numerose reti vanno attribuite alla penetrazione dei due quintotti attaccanti, e nel medesimo tempo alle sconclusionate difese. Su un terremo, reso pecamte de!l'abbondante pioggia caduta nella mattinata, le due siqualdre hanno dato fondo alle proprie energie in iuna grira cavalleresca e bella per leciniconuto tecnico.

Nel primo tempo il Saline ha condellto serrati attacchi che gli

## SCACCHI

Dal 30 marzo al 5 aprille, sarà tenuta nel circondario la «settimapa scalechistica», allo scopo di in-teressare al gioco degli scacchi i più langhi stratii della popolazione. Tale iniziativa è degna deila messima considerazione, dato che prima della guerra il gioco degli scacchi era quasi sconosciuto e che pure dopo la liberazione esso veniva pradicato soltanto a Capodistria, Pirano, Portorose e Buie.

Durante la «Settimana scrischistica» i migliori scarchitti giccheranno delle simultanee in varie località e terranno delle conferenze. Vernanno organizzati altresi tornei sindacali e giovanili ed altre conferenze sul gioco degli scacchi. A Capodistriba si aprirà probabilmente un conso per i principiandi, mentre Pacsociazione degli scanchi distribuirà gratuitamente un notevole numero di scarchiene, pauticolarmente in quelle località ove questo gicco non viene praticato ancora.

In tal modo egnuno avrà la possibilità di conososre e valutare l'utilità che il gioco degli scacchi n'iveste per l'educazione del singolo e qualle mezzo di educazione sociale per le masse.

I RISULTATI

I. Girone

II. Girone

LA CLASSIFICA

I. Girone

Hajduk punti 8, Stella Rossa e

Vardar 6. Saralevo 4. BSK e Za-

II. Girone

Lokomotiva punti 8, Dinamo e

Vojvodina 6, Partizan e Rabotnič-

ki 4, Mačva 2.

Non passa una domenica tranquilla

per o tifosi jugoslavi. Le quattro gran-

di famno o garo chi sorprenderà di

più alla domenica. Solo così possia-

mo concepire le sconfitte a catena

subite, e meritatamente anche, dal

Partizan, Dinamo e Stella Rossa, Chi

che sta peggio di tutti è però il

Partizan, che ha già raggranellato tre

sconfitte in cinque giornate e non

d'mos ca affatto veglia di voler fini-

112. Domenica è stato sconfitto nuova-

mente sul proprio terreno da una

squadra affatto irresistibile, dal Voj-

verlina, che. con questa magnifica

impresa, si riporta verso le prime po-

sizioni della classifica. L'avvenimen-

to più saliente della giornata è costi-

tuito però dalla sconfitta interna su-

bita dai capolista della Lokemotiva,

i qua i conducevano la classifica a

punteggio pieno. Ed a sconfiggeria è

stata quella Mačva, che, con la vit-toria sul capofila, si è aggiudicata i

primi due punti in classifica nel mas-rimo convictato. Come si vede, i

premestici re i probabili vincitori so-

no molto difficili, data la poco sta-

Hajduk - BSK

Zagreb — Vardar

Stella Rossa - Sarajevo

Vojvodina — Partizan

Mačva - Lokomotiva

Rabotnički - Dinamo

SEMPRE PIU' INCERTO IL CAMPIONATO JUGOSLAVO

Prima sconfitta della Lokomotiva

Nuovamente sconfitti Partizan e Dinamo

il titolo.

hanno permesso di portarsi per due volte in vantaggio. Il Buie ha reagilto rabbiosamente e circa in un quanto d'ora è riuscito a portarsi alla pari per passare poi decisamente in vantaggio.

Nel II. tempo il Buie ha svolto un Igioco più tecnico e volitivo, mentre il Saline è calato di tono. I buiesi ne hanno approfittato per saldare con altre due reti il loro vantaggio. La vittoria dei buiesi è stata meristata, benchè essi siano stati avvantaggiati dalla pendita subita dell Saline del pontiere Bartole.

I migliori in campo: per il Sasline Giraldi II e Bernardi, per il Buie - Vascotto, Pesek e Vidal.

Le reti sono state segnate: Bernavdi al 15' e al 22' Vatta per fil Saline, al 29' Vasicotto, al 35' e al 36' Vascolito per il Buie nel primo tempo. Nella mipresa, al 10' Vascoittto, al 29' Kerovica (Buie) e Giraldi al 38' per il Saline.

#### I RISULTATI Aurora — Stella Rossa (non dispu-Umago - Verteneglio (non disputata) Isola - Pirano Bule - Saline Cittanova — Partizan Strugnano - Medusa LA CLASSIFICA 18 17 1 81 Isola 18 14 0 4 17 11 2 4 Pirano 42 25 23 13 22 9 3 6 39 29 21 8 4 6 20 28 20 7 2 9 28 44 16 5 2 11 16 28 12 5 1 11 22 51 11 4 2 11 15 36 10 Stella R. 17 4 0 14 20 51 18 1 3 14 15 50

# Partizan - Cittanova 3-1 (3-0) La malasorte ha colpito i cittanovesi

Finale tra fitte coltri di nebbia

CITTANOVA: Rossi, Scropetta,

Pavat I, Salin, Varin, Poccecco, Ur-Sscropetta III, Scrigmar, Pavat

PARTIZAN: Cuk, Cadenaro, Paškulin, Bertok, Filipovič, Rapotec, Klasinc, Jelačič, Vatovec, Ledjanac, Grozidianiovič. Arbitro: Suplina.

Marcatori: al 25' Varin (autorete), al 28' Sadin (authorische), al 31 Varto-- Tuliti nel primo tempo. Nellia nipresa al 2' Pavat per il Cittamova. Al 28' minuto è sitato espulso Pavat, reo di offese all'ambitro. Senza ambagi e senza voler offemdere nessumo, d'iremo che il Cittanova ha perduto quest'incontro per mera sfontuna. Infatti due autoretti hanno fiaccato, ma non domato questa squadra che alterna belle partitle (come quella di ieri) a gare abuliche, prive di contenuto tec-

Il Partizan ha giocato male, mol-to al discuto delle sue possibilità:

Due autogol la causa precipua della sconfitta

Gli avaniti hanno praticato un gioco individualistico e, di conseguenza, hanno perduto il mordente. Vatoivec il centrolavaniti si è mangiato almeno una decina d'occasioni

Per i cittanovesi hanno giocato bene, Scropetta, una vera colonna in difesa, che però, a nostro avviso, dovrebbe giocare a centro mediamo, così pure il portiere Rossi, al quale non deve essere addebitata alcuna rete. Egli ha compiuto alloune parate, impossibili, specie niel seconido tempo e ha salvato la squadra da una più severa scon-

Veniamo alla gara.

All'linizio le due contendenti svolgono un gioco abulico e privo di contemuto tecnico, simo al 20', quando il Pantizan incomincia a pressare. Al 25', un tiro di Ledjanac trovava nella sua traicittoria la schiena di Varin e così deviato, finival in rete tra l'esterrefazione di Rossi.

Non erano passati ancora 5 minuti che il fatto si ripeteva. Sain, pressato da due attaccanti, chiamava fuori il portiere, quando questi era uscito dai pali, passava all'indiettro, però con un tiro forte ed angoliato, che trovava spiazzato Rossi. Quest'ultimo si gettava in extremis in tuffo, ma non riusciva a far altiro che mettere definitivamente in rete la palla.

A questo punto Pavat, chissà per quale motivo, inveiva contro l'arbitro e veniva espulso.

Un paio di minuti dopo Vatovec segnava la terza rete per il Partizan. Il tempo si chiudeva con il Pantizan in vantaggio per 3-0.

Nella ripresa la fisonomia del gioco cambiava ed il Cittanova migliorava, tanto chè al 2' Pavat II segnava il punto della bandiera. Il gioco si svolgeva rapido e veloce e gli avanti del Cittanova; combinavano qualche bella azione. frustrata però dalla forte difesa ospite. Nonostante fitti banchi di nebbia avessero quasi impedito la visuale del campo, il gioco continuava, senza però variare il risul-

Particolare molto spiacevole. l'antisperitività di qualche elemento fna i componenti la squadra del Cittanova e del pubblico, nei confronti del direttore di gara ritenuto (a torto) non objettivo.

I RISULTATI

Bologna - Milan

Como - Atalanta

Triestina - Lucchese

Pro Patria — Napoli Sampdoria — Fiorentina

LA CLASSIFICA

Juventus punti 44, Internazionale

39, Milan 38, Lazio 30, Spal, Na-

poli e Fiorentina 29, Novara, Sampdoria e Palermo 28, Bolo-

gna e Pro Patria 25, Torino 24,

Udinese, Lucchese, Padova e Co-

mo 23, Triestina 22, Atalanta 20,

Alla Triestina spetta questa volta il

merito della citazione per la miglior

prestazione della domenica. I muletti,

infabli, oftre che cogliere il primo

successo esterno della stagione, han-

no instevolmente migliorato la pro-

pria situazione in classifica, portan-

dosi a ridosso delle squadra ancora in

letta per la retrocessione. La vittoria

ottenuta sul campo di Lucca è tanto

più preziosa, in quanto conseguita a

spese di una diretta avversaria di lot-

ta ner la salvezza. Con un simile

comportamento la Triestina, già in

Legnano 10.

Padova - Legnano

Palermo - Novara

Juventus — Udinese

Inter - Spal

Ci sono nel mondo diverse spe-In fatte di properazione è il cam-pioneto del T. L. T. Potremmo vecie di animali i quali, durante l'inverno, caldono in un lungo letargo. ders quest'anno, oltre le veachie compagini dell'Aurora, Delise, C. R. Dopo questito pericido, naturalmen-T. (describbine dell titolo) e altre squadre triestine, anche il C. S. Pite, gli animali si sentono deboli e cercano di ricuperare il più presto possibile de loro forze, tornando rano. Ben saluteranno gli sportivi così alla vita normale. Tra puesti questa nuova squadna destinata a tenere alto il vassillo della propria animali può essere compresa anche la nostra pallacanestro, che, duransocietà. E' uma squadra giovane e come tuttli i giovani, un temperate ogni inverno, dopo stagioni più mento feicoso e desidemio di vittoo meno attive, cade in un lungo

Si risveglia la pallacanestro dopo il letargo invernale

lettango. Gili appassionati di questo sport spesso si domandano se esiste

anicora qualche squadra nel nostro

circondario. Possiamo rispondere

che esiste ancora, e non solo una,

ma diverse squadre le quali, durante

il periodo invernale, non hanno po-

tuto svollgere l'attività da loro desi-

derrata. La ragione è che manciano

nel nostro territorio pallestre abbas-

taniza granidi e attrezzate per lo

svolgimento di gare. Così questo

sporit, che viene praticalto in parti-

collar modo nella stagione fredda,

da noi, è proprio in questa stagione

che subisce una stasi, non voluta

Subenitrando giorniate più miti,

assistiamo al risveglio della palla-

camestro. L'inizio è stato timido,

guardingo, ed ha dimostrato che le

nostre squadre, durante il periodo

invernale non hanno approfittato

del tempo disponibile per la pre-

parazione tecnica che le avvicine-

reibibe al sistema di gioco moderno,

praticato dalle squadre maggiori,

sia in Italia che in Jugoslavia.

in/contri sostenuti dall'Aurora con-

tro il Pirano, in questo ultimo peri-

odo, nonchè l'incontro di mercoledì

scorso con gli studenti isolani han-

no comprovato che il sistema di

gioco pralticato si basa sopratutto

su alzioni vollanti improvvisate, ecc.

ossia sul cosidetto agioco volante»,

già passato di moda. Questo va be-

ne fimo a quando gli iniziati ries-

cono ad essere padroni della palla

e del campo, cioè in possesso di una

termina perisonale che consenta loro

dli mettere le loro possibilità ago-

nilstiche in favore dell'insieme, croè,

del gicco di squadra. Riteniamo che,

almienio per l'Auroria e per la De-

lise, sia armivato il momento per

il passaggio ad una fase di sviluppo

superiore: quello di dare alle squa-

dre un'impostazione tecnica, basata

su azioni determinate, ma elastiche,

che permettono loro di svolgersi se-

condo la situazione venutasi a cre-

ane sul campo. Ma lasciamo questi

problemi ai tecnici e passilamo ad

esaminare quanto ci riserva l'atti-

In aprile l'Aurora restutuirà la

viislita al Pola. Gli atleti, rinvigoriti

con l'innesto dei forzati assenti del

primo incontro, pantono mirando a

una vittoria pur non nascondendosi

le difflicoltà. Le ragazze, noncetante

la fusione con il Medusa, non si

fanno troppe illusioni ed è già

scontata in partenza una sconfitta.

Avendo visito giocane le polesi non

possilamo fiare un pronostico di-

viltà imminismitte.

LA 27. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO

La Triestina consegue

la prima vittoria esterna

2:1

nè dai dirigenti nè dai giocatori.

In campo femminile, oltre la Aurora e la Mediusa, ha cominciato gli allenamenti, in quello di Isola, un gnuppoidi ragazze volonterose, appas sionate di questo gioco, che lo scorso anno hamno dovuto abbandonare causa la manicanza di chi si prendesse la cucre la loro sorte. sembra che le cose comincino a camminiare meglio.

Nell buiese è doloroso constatare che, dopo sette anni di Potere popolare la giuventù non ha ancora la possibilità di praticare questo sport. Aspettano forse la formazione di qualche squadra per costruire un campo? Costruite prima il campo, poi la squadra di formerà da sè. Abbiamo l'esempio a Capodistria, dove, dopo la costruzione del campo, si è tirovalta sulbito la società pronta a formane una sezione che oggi, solo dopo un anno di vita, svolge un'antiviltà che si può considerare profficua. Ma non solo a Buile così ad Umago, a Cititanova, e perchè no, anche in centri più piccoli. Non occorrono moliti per una squadra, Si potrebbe così iniziare un'attività più visitia anche nell'interno del nostro territorio.

#### LA POSIZIONE DEL GOVERNO DELLA R. F. P. J.

(Continua dalla I. pagina)

Anche a Lubiana si è svolta sabato una manifestazione di protesta per le gazzarre scioviniste e per i provvedimenti dell'amministrazione militare alleata d Trieste in campo elettorale.

Presso la facoltà di giurisprudenza della città si sono riuniti gli studenti ai quali ha parlato il rettore professor Gorazd Kušej. Egli ha affermato tra l'altro che il rumore irredentista organizzato dagli sciovinisti italiani ha il solo scopo di dimostrare che la soluzione del problema di Trieste non è possibile tramite un accordo tra la Jugoslavia e l'Italia e che non esiste altra soluzione all'infuori di quella di tutto il territorio di Trieste all'Ita-

Il professor Kušej ha poi sottolineato che in base alla legge dell'agosto 1947 le clausole del trattato di pace italiano sono divenute legge per la repubblica italiana. E quindi inutile, egli ha aggiunto, entrare in polemica con la tesi del professor Cammarata di Trieste, il quale sostiene che la sovranità dell'Italia sul territorio non è venuta giuridicamente a cessare con l'entrata in vigore del trattato di pace. Al contrario, ha aggiunto il professor Kušej, la sovranità dell'Italia sul territorio di Trieste è cessata il giorno in cui il trattato di pace è entrato in vigore. I recenti provvedimenti dell'ammistrazione militare alleata in merito alle elezioni nella zona anglo-americana del territorio di Trieste costituiscono quindi una infrazione delle clausole del

trattato di pace italiano. Gli osservatori stranieri a Belgrado ritengono che dalla fine della guerra non si sono svolte in Jugoslavia manifestazioni così imponenti come quelle di ieri. L'agenzia France Presse dando la notizia rileva che, nel corso della dimostrazione, non si sono avuti incidenti.

#### RISULTATI POCO CHIARI (Continua dalla I. pagina)

Londra e Washington quanto tutto ciò sia pericoloso per i buoni rapporti internazionali e per la pace? Non si ripeterà mai abbastanza che chi mette in moto e si serve dell'anti-democrazia fa in definitiva il gioco di Mosca. Non per nulla i cominformisti italiani hanno tentato di porsi in prima fila nelle manifestazioni scioviniste dei giorni scorsi.

4) Il comunicato tripartito non può avere nulla a che fare con la soluzione della questione triestina. Senza la Jugoslavia la questione non si risolve. L'azione di Roma diretta a superare e a ponte da una parte la Jugoslavia è destinata al più completo fallimento. Tutte le pressioni dirette o indirette in questo senso non possono quindi che pregiudicare sempre più la possibilità di un accordo tra i due paesi interessati.

Il governo italiano ha affrontato ancora una volta la questione di Trieste non con il desiderio di risolverla giustamente e quindi di giovare alla calusa dell'a pace, ma con evidenti scopi speculativi ed ha agito sul piano diplomatico in modo poco corretto. Tutto quello che concretamente ha cttenuto è soltanto un'ulteriore allontanamento della prospettiva di una ragionevicle soluzione del problema. In fondo ci sembra che ciò non sia nemmeno nel suo stesso interesse.

Renzo Franchi

- Calegaria 17, dichiara non valida la sua canta d'identità nro. 242193 emissia dal C. P. C. Capodistria e da lui sostituita a Trieste.

Kocjamčič Ida, da Prade 77, ha smittallo la proprila certa d'identità nro. 52278/278 emessa dal C. P. L. Benticischi il giomno 22 c. m. a Capodistria. Il rinvenitore è pregato di restituirla, in caso contrario non

Dol Corre Lucia, da Capodistria, via Dei Carreri 26, dichiara non valida la cua casta d'identità sot-

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

ISOLA - PIRANO 6-0 (1-0). CRISI DEI BIANCHI?

LE PARTITE DI DOMENICA

Buie - Strugnano

Pirano - Medusa

Stella Rossa - Isola

Aurora - Cittanova

Verteneglio - Saline

# CON LA VITTORIA SUGLI INSEGUITORI DIRETTI l'Isola suggella la sua classe inconfondibile

### Dudine l'unico che si sia salvato dei piranesi

se, Depase I, Pugliese, Miloch, Dudine, Benvenuti, Degrassi, Zaro, Depa-

PIRANO: Fornasaro, Rosso, Bonifacio, Contento, Dudine, Stimac, Muiesan, Razza, Santomarco, Flumi, Pitacco.

L'atteso derby fra le capoliste dellattuale campionato si è risolto con un netto successo della squadra di Isola che, in tutti i 90 minuti di gioco, ha dettato legge in campo. Ben poche volte infatti gli avanti piranesi sono riuscitii a minacciare la porta di Russignan che è stato seriamente impegnato solamente in due o tre azioni degli avversani. Ci si aspettava qualcosa di più dagli ospiti, dato il loro autorevole ruolino di marcia in questo campionato. Anche se i favori pendevano dalla parte degli isolani, nessun pronostico avrebbe azzardato uno scarto simile di reti. Forse è stato un momento psicologico che ha determinato la demoralizzazione degli ospiti e ciò è avvenuto precisamente al 3' della ripresa, quando l'Isolia conduceva per una rete a zero. In seguito ad una ennesima azione sotto la porta degli ospiti, un difensore intencettato, in area di rigore, un passaggio lo bloccava e forse sfiorava con il braccio il pallone. L'arbitro decretava il nigore che raddoppiava il vantaggio degli ospitanti. La severa punizione concludeva virtualmente la partita. Da questo momento gli isolani dettarono legge in campo ed altri 4 palloni andarono a finire in fondo al sacco di Fornasaro.

La partita ha inizio a forte andatura. Sono infatti gli isolani a creare seri pericoli sotto la porta degli ospiti. Per due volte consecutive a portiere battuto, i difensori del Pirano salvano in extremis con susseguente calcio d'angolo infruttuoso. Al 6' su azione dell'attracco degli isolani, la palla perviene e Depase II che, con un rasoterra, segna la prima rete.

Al 12' altri due calci d'angolo consecutivi in favore degli isolani, l'ultimo dei quali faceva passare, su gimata di testa di Zaro, un brutto gualo agili ospiti.

dra di Isola ed a varie riprese Fornasaro è chiamato al lavoro. Solo al 20' sil ha una breve reazione degli ospiti che però non vale a rimettere le sorti defil'incontro in parità. Blocca Russignan un tiro a mezza altezza e poco dopo è costretto a gettarsi in tuffo sui piedi di un attaccante che stava per calciare.

Al 3' della ripresa, la suaccennata azione del calcio di rigore tramutato da Depase I. Al 12' aumenta il bottino: su azione combinata. Miloch porta a tre le reti. All 18', approfittando di una papera fra terzino e portiere, Zaro non ha difficeltà a violare per la quarta volta la porta di Fornasaro. Dopo um altro calcio d'angolo senza esito. è nuovamente Zaro che al 32', ricevuta la palla ad una ventina di metri dalle porta avversaria. fa partire una cannonata che si insacca. A chiudere il già cospicuo bottino ci pensa Dudine che, incuneato fra i terzini, segna al 42' la sesta ed ultima rete per gli isolani, Ha arbitrato Amo.

### Strugnano - Medusa 1-1 STRUGNANO: Gregorich, Music-

za, Beniveniutii, Viascotto, Zaro I, Degrassi, Felliuga, Carboni, Bolo-

gna, Zaro II, Giongini.

MEDUSA: Depointe, Stradi, Carini, Bussani, Santin, Orlati, Nicheli, Parovel, Sabadin II, Sabadin I, Valenti I. Su di un campo acquitrinoso e

in pessime condizioni, a Strugnano, til Medusa ha tolto un punto all'11 dello Strugnano, che, all'inizio della partitia, partiva favorito e sicuro della viittoria. Della gara poco da dire. Si è visto solamente un batti e ribatti sia da una parte che dall'altra e chi era fisicamente il più fonte aveva la meglio. La palla ena impossibile a controllave, tanto che entrambe le squadre si sono lasciate sfuggire delle magnifiche occasioni per pontane la viltoria a

Lo Strugnano si è dimostrato più pericoloso in attacco e se gli attaccanti stessi avevano più precisione nel tiro a rete senz'altiro non sarebbe sfuggita loro la viltoria. Il Medusa ha dimostrato una buona diffesa ove si sono distinti Santin, Carini ed Orlati. L'attacco medusano men ha concluso nulla e ciò causa l'infortunio accaduto a Sabadin I, che ha doviuto abbandonare il campo venso la metà del I. tempo, per poi rismtrore con la testa fasciata solo verso la fine della

La prima rete è stata segnada per lo Strugnano da Zaro II al 16' del al 42' sempre del I. tempo, grazie l'autorette di Musizza che, cercando di lipemane, ha mandetto la palla

# La gara d'apertura della stagione ciclistica

# APOLLONIO IN FORMA SMAGLIANTE sbaraglia i pur quotati avversari

#### Brajnik vittima di una foratura si ritira all'ottavo giro Ottime le prestazioni degli ospiti Foder e Bošnik Peche vette abbiamo visto un pub- no riusciti a farsi luce, perchè privi

bilco così numeroso intervenire alla dello sprint nella volata, prima corsa ciclistica della stagione. Il nome e la classe dei ciclisti meritava tale poemio, giacohè essi ci hanno fatto vivere una ora e mezza di emozionanti volate, inseguimenti rabbiosi ed abbandoni amari. Abiliuati com'enavamo alle vittorie

a catena dei ciclisti della SSS Proleter di Capodistria, siamo rimasti un pò delusi per la mancata affermazione dei nostri ragazzi fra gli allievi, proprio in quella categoria che ci ha visti cominatori incontrastati. Come attenuante è da mettere in risalto la sfortuna che ha bersagliato Brajn'k, netto vincitore del primo traguardo, dovutosi ritirare in seguito per una foratura all'ottavo giro.

Scomparso dalla lotta il miglio:2, sono venuti alla ribalta i due bravi cicisti del C.C. Hirija de Lubiana, Foder e Bošnik, i quali si sono farti notare per gli irresistibili scatti da velocisti puri tanto da imporsi nelle volate pure sui dilettamii, tranne Aprilonio vero ed incontrastato dominatore della gara. Egli non ha fatto che riconfermare le sue grandi possibilità di ciclista ormaj completo e maturo per tutte le più difficili prove. Lo rivedremo alla tradizionale Zagabria-Belgrado e siamo certi che non

Buone le prove dei polesi Borsi e Sironi, come pure del triestino Coretti. Rinaudi, Grio e Gobbo non soFra gli allievi, buone le prestazio-

ng di Bandel e Perone, mentre inferiore all'aspettativa si è dimostrato La partenza della corsa, che è sta-

ta ridotta a 15 giri per un totale di km 52,500, è stata data con notevole ritardo causa la insistente pioggia caduta fino alle ore 15. I primi giri vedevano i due gruppi distinti marciare compatti. La prima defezione avveniva al terzo giro, nel quale scompariva Gustin per foratura. I dilettanti, partiti 2'30" dopo gli allievi, guadagnavano di giro in giro terreno. Il primo traguardo, posto alla fine del sesto giro, vedeva i due gruppi ancora stacca'h. Sugli allievi si impeneva, con una lunga e poderosa volata, Brajnik davanti a Foder, Bošnik e Bandel. Fra i dilettanti tagliava per primo il traguardo Apollonio, seguito da Borsi e Sironi. Tempo dei primi sei giri 36', alla media di km

All'ch'avo giro, Brain's forava ed abbredonava, seguito nello stesso giro da Perone, vittima dello stesso infortum'o. Nel frattempo dal gruppo compatto del dilettanti si involava Apolicnio, che, con due podercsi allunghi, si mortava sugh allievi. Poco dopo gli alievi venivano raggiunti pure dai rimanenti, costechè si componeva un plotone di una ventina di unità, che rimaneva compatto sino al-

Il secondo traguardo veniva vinto nuovamente da Apollonio, che si impopeva pure nel terzo. Ormai la corsa volgeva alla fine. Sul rettilineo, d'arrivo per l'ultima volata si presentava di plotone compatto. Apollonio partiva ai 200 metri e batteva nettamente Borsi, Foder e Coretti. Tutti

i rimanenti finivano in un fazzoletto. Buona l'organizzazione della S.S.S. Proleter, ben ccadiuvata, del resto, dai rappresentanti di Trieste. Pola e

La classifica finale della prova è la seguente:

1) APOLLONIO Bruno, Proleter, punti 25, che ha compiuto i 52,500 km del percorso in 1 ora 35' alla media oraria di km 33.160.

2) FODER Viktor, Mirija, Lubiana, punti 18. primo degli allievi. Borsi Carlo, Uljanik, Pola, punti

() Sironi Giovanni, Uljanik, Pola, punti 8. 5) Bošnik Janko, Ilirija, Lubiana, punti 8. secondo degli allievi.

6) Coretti Carlo, C. C. Triestino, pun-7) Bandel Diulio, Proleter, punti 3,

terzo degli allievi. 8) Gobbo Uljanik; 9) Zucca, Capodistria, quarto allievi; 10) Visintin, Proleter, quinto allievi; 11) Kosu-Trieste; 12) Ržen. Lubiana; 13) Rinalidi, Proleter; 14) Miklavčič; 15) Grio, ecc.

rosizione quasi disperata, può aspirare, e con semie probabilità di riuscita, alla salvezza. Chi non si ferma alla prima vittoria è centamente il Como, il quale, dalla penultima posizione, è riuscito a risalire gradualmente, tanto da por-

tarsi, grazie ad una serie di quattro vittorie consecutive, nel cuore della riassifica e con grandi possibilità di salvezza. Chi non ha saputo mantenere le distanze con la capolista, è stato il

Milan, controtto al pareggio in quel di Bologna. Con questo nuovo mezzo insuccesso il Milan veda affievolirsi sempre più le speranze in una vittoria finale. Sei punti di distacco sono molti - non facilmente rimontabili, specialmente quando l'avversaria si chiama Juventus, che pure ieri è riunclia sid infilare per ben sette volte la reie del bianco-neri dell'Udinese.

L'Internazionale ha dovuto faticare più del previsto per piezare la forte squadra spallina, ripresasi prontamente dopo lo smacco sujito la domenica passata sul proprio campo dalla Sammilonia. Il Padova ha piegato a fatica il femalino di coda ed ha aggiunto altri due punti alla propria bisognesa bisaccia. Il Napeli, tanto per toner sede alla tradizione, è andatoa promdersi la rivincita della sconfitta cosalinga a Busto Arsizio, dove i locali hanno idevuto accontentarsi della divisione dei punti.

IL MILAN FERMATO A BOLOGNA Regolare la vittoria del Palermo su uno sfuocato Novara, nel quale il solito Piola ha marcato un'altra rete. rafforzando la propria posizione di cannoniere numero 1 fra gli attaccanti italiani.

> Regolari, seppure imprevisti, i pareggi di Genova e Torino, dove la Fiorentina e la Lazio hanno guadagnato un'altro prezioso punto.

#### IMPEDIRE IL RISORGERE DEL FASCISMO (Continua dalle I. pagina)

dai fascisti a Trieste ed in Italia, su istigazione del Governo di Roma, e sulla campagna di calunnie degli sciovinisti imredentisti italiani, egli ha sottolinealto che nelle decisioni riguandanti il territorio di Trieste vanita il dirilito di precedenza il nostro popolo assieme gli altri popoli della Jugoslavia socialista. A nome dei combattenti decorati

ha ringraziato il comp. Brajković Eugenio, mentire il comp. Parenzan. panlando a nome del Comitato cittadino del Fronte, ha espresso l'impegno della popolazione di Pirano di lostare fino in fondo per la salvaguandia delle conquiste rivoluzionamie e di non permettere ad alcuno di berrattare con il destino dei nostni popoli.

presenti hanno approvato una risoluzione da invisusi al Ministro degli esteri E. Kandelj ed un'altra alla Federazione Mondiale dei Combattenti a Parigi, nella quale ultima «Constatando che la campagna di

calunnie non fa altro che peggiorare i rapporti fra l'Italia e la R. F. P. J. a tutto danno dei nostri e dei popoli amanti della pace di tutto il mondo, i partigiani combattenti della Lotta di Liberazione Nazionale di Pirano, che già hanno combattuto e vinto il fascismo, si rivolgono a codesta Federazione Mondiale dei Combattenti perchè tramite i suoi organi intervenga presso l'ONU e presso i governi fiduciari dell'amministrazione nella zona A del TLT per un'azione energica nei confronti dei responsabili accordo diretto fra la Jugoslavia e chiedono si risolva alfine il problema di Trieste sulla base di un socialista e l'Italia, come più volte proposto dai dirigenti della R. F.

### IN ALTRE LOCALITA'

In varie altre località dei distrettii di Buie e di Capodistria, tra cui Decami, Combe, Benttoki, Semedela, s. Lucia, Pemijan, Nova vas, Smarje eice, hiammo arveito lucigo impomenti niunioni e maniscatazioni di protesta con l'invio di mozioni e risoluziemi di medicità per la vegormosa campagna di calumnie in atto a Trieste ed in l'alta e le mancore subdole della diplomazia italiana.

### Invalidamenti Frizziero Calvino, da Capodistria

sarà più valida.

trailia a Trisate il 26. c. m.

hile tenuta delle varie compagini, che passano tranquillamente da affermazioni impreviste a delle sconfitte Lo stesso vale per la Dinamo, ri-torna a da Skoplje con ben tre reti nella sporta e senza averne restituita recoma. Pata la sconsitta delle sue dirette avversarie, nesta sempre la Lekemelliva a guidare la classifica, con il vantaggio immutato rispetto la domenica precedente. Più reali i risultati nel primo girone. I campioni

del mare sono andati a prendersi i due punti a Belgrado, dove la squadra degli studenti non ha saputo offrin loro la dovuta resistenza. Comunque, dopo questo nuovo successo, la squadio scalatina dell'Hajduk appa-

Il Zagreb ha migliorato notevol-

re come la più probabile finalista per

mente la propria posizione regolando il pericoloso Vardar, che stava dando già fastidio alle migliori. Prevista pure la vittoria della Stella Rossa a Sarajevo. La squadra campione della Jugoslavia, dopo una partenza alquanto infelice, sta rapidamente niprendendosi, tanto da trovarsi già a ridosso dei diretti rivali di Spalato.

Comtinua la superiorità della squa-

paritita

I. tempo. Ha pareggilato il Medusa